N. 307 — Sabato 5 Novembre | ANNO — XXXII 1898 TORINO | Sabato 5 Novembre — N. 307

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Borgo Stiglio. Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

La prima vittoria del Ministero Dupuy

alla Camera francese.

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO.

(*Per dispaccio da Parigi alla Stampa*).

Parigi, 4, ore 20.

Le supremazia del potere civile — La questione Dreyfus e la parola alla giustizia — Una «preziosa alleanza» — L'unione repubblicana — Le riforme fiscali — Provvedimenti sociali.

La presentazione del Gabinetto Dupuy ha richiamato oggi alla Camera molta folla nelle tribune; si vedono anche molte signore.

I banchi dei deputati sono quasi al completo, e così la tribuna diplomatica. Vivissima è l'aspettazione per le dichiarazioni che farà il Governo, tanto sul suo programma all'interno ed all'estero, quanto sull'ordine dei lavori e sulle interpellanze già presentate al Ministero Brisson e tuttora all'ordine del giorno.

Mentre si aspetta che si apra la seduta, si discute animatamente nel salone dei Passi perduti e negli ambulatorii. La questione di Fashoda è l'argomento più controverso, e che ha fatto passare in seconda linea, per il momento, l'affare Dreyfus.

Si commenta molto il preteso intervento della Turchia, come alta sovrana dell'Egitto, nella questione di Fashoda. Vi è chi sostiene che la Porta agisca per istigazione della Russia, desiderosa di aiutare la sua alleata; altri affermano che il sultano ha ceduto alle istanze di Guglielmo II, il quale vorrebbe continuare la sua politica di ingraziarsi la Francia, e prepararsi il terreno ad intervenire all'Esposizione del 1900.

È pure oggetto di vivissime osservazioni la nomina del generale Brault, comandante l'undecimo Corpo d'armata, a capo dello Stato Maggiore generale, in sostituzione del generale Renouard, intimo di Zurlinden. Si dice che con questo primo suo atto Freycinet ha inteso svincolare le sue responsabilità da quelle dei suoi predecessori, e mostrare che, ove occorra, saprà andare a fondo delle cose.

Alle 15,10, in mezzo ad un profondo silenzio, Dupuy incomincia a leggere la sua dichiarazione:

Dice che il Governo comprende benissimo le difficoltà e le responsabilità incontrate accettando l'incarico. Afferma, d'accordo con l'ordine del giorno votato il 25 ottobre, la superiorità del potere civile sul potere militare, che è principio fondamentale dello Stato repubblicano, e la sua fiducia nell'esercito, fedele osservatore delle leggi della Repubblica.

Non permetterà che l'esercito sia attaccato. Esso deve lavorare nella calma alla sicurezza della patria.

Anche l'opera della giustizia abbisogna d'eguale tranquillità e rispetto per tranquillizzare gli spiriti e le coscienze, agitati per l'affare Dreyfus. Questa questione non deve oltre assorbire le preoccupazioni del paese. E' risoluto a fare rispettare le decisioni della giustizia. E' questo il miglior mezzo di pacificare gli animi turbati dall'affare Dreyfus.

Parla quindi dell'Esposizione del 1900.

In rapporto alla politica estera, dice che la Francia nulla deve trascurare per conservare la sua situazione. Deve lavorare a fortificarla, giacchè una preziosa alleanza la consacrò agli occhi del mondo.

La sua politica s'ispirerà agli interessi del paese, preoccupata di proporzionare gli sforzi allo scopo, aiutata dal Parlamento; esso, poi, si informerà in tutte le questioni a spirito di metodo ed a dignità.

Dupuy prosegue dicendo che il Gabinetto è di unione repubblicana, ed è risoluto di appoggiarsi sulla maggioranza repubblicana, e realizzerà le riforme mercè questa unione. Dopo votato il bilancio, affronterà la questione delle leggi fiscali; chiederà un'imposta sul reddito in base dei segni esterni di ricchezza, senza vessazioni, con sgravi a favore dei piccoli contribuenti. Inviterà inoltre il Senato a votare la riforma sulla tassa di successione quale emanazione della Camera, e proseguirà la riforma del regime delle bevande.

Reclamerà pure la legge sulle pensioni ai lavoratori, nonchè le leggi per organizzare il credito e le assicurazioni agrarie. Il Governo manterrà come regime economico la stabilità delle tariffe doganali, stabilità che è necessaria al commercio, e non recherà a quelle tariffe altre modificazioni che quelle imposte dalle trasformazioni economiche e dagli interessi superiori.

La dichiarazioni ministeriali sono accolte da applausi a Sinistra ed al Centro.

Si presentano parecchie interpellanze sulla politica generale del Governo.

Si passa all'immediata discussione delle interpellanze.

Mirman critica la politica del Gabinetto, dicendo che essa è identica a quella del Gabinetto precedente. Qualifica le dichiarazioni del Governo di incomplete e reclama spiegazioni complementari.

Dupuy dichiara che le leggi attuali saranno sufficienti per reprimere le ingiurie all'esercito. Ripete per l'affare Dreyfus che le decisioni della Magistratura saranno rispettate e che la luce si farà. Dopo la sentenza dell'Autorità giudiziaria tutti i francesi si inchineranno ad essa. (*Applausi prolungati*)

Conchiude preconizzando l'unione dei repubblicani.

Rouanet, socialista, replica, ripetendo parte degli argomenti già svolti da Mirman.

Si pone ai voti il seguente ordine del giorno:

«La Camera approva le dichiarazioni del Governo, fiduciosa nella sua volontà di seguire la politica delle riforme, appoggiandosi soltanto sulla maggioranza repubblicana.»

Quest'ordine del giorno viene approvato con 420 voti contro 61, cioè con una maggioranza ancora maggiore di quanto si prevedeva.

Quindi, su domanda di Delcassé, si rinviano a data ulteriore le interpellanze su Fashoda.

Questo successo non è dovuto tutto alle dichiarazioni fatte da Dupuy a nome del Governo. Esse, infatti, non parvero troppo esplicite, nè troppo nuove: tuttavia piacquero e convinsero, perchè furono precedute dal fatto importantissimo che vi ho telegrafato, del cambiamento del capo dello Stato Maggiore. Questo fatto produsse la impressione che il Ministero sia disposto ai fatti e non solamente alle parole. Intanto si ripete già con insistenza che si pronuncerebbe il non luogo a procedere contro Picquart. Il rapporto che trasmise il commissario inquirente al ministro della guerra dichiara che egli non può essere autore del *petit bleu*.

Si conferma che martedì saranno interrogati dalla Camera criminale completa gli ex-ministri della guerra dal 1894 in qua, cioè Mercier, Billot, Cavaignac, Zurlinden e Chanoine.

I rapporti tra la Francia e l'Inghilterra

La Francia abbandona Fashoda.

Marchand si ritira a Gibuti.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Una Nota ufficiosa annunzia che il Governo ha risoluto di non mantenere a Fashoda la missione Marchand.

Tale decisione fu presa nel Consiglio dei ministri dopo un profondo esame della questione. Il Governo svolgerà dinanzi alla Camera i motivi di tale deliberazione.

***

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 4:

Corre voce che Marchand ritornerà quanto prima a Fashoda a riprendere la direzione della sua missione e condurla a Gibuti.

Buone disposizioni inglesi nella questione di Fashoda.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Lord Ripon pronunziò un discorso esprimente l'opinione che la rottura anglo-francese sarà evitata e che la questione di Fashoda avrà un'onorifica soluzione. Goschen, invitato ad un banchetto a Sheffield, si scusò dicendo esservi impedito dalla crisi attuale.

Il *Daily Mail* ha da Malta che nove navi da guerra trovansi a Malta attualmente.

L'Inghilterra arma sempre.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 11:

Continuano febbrilmente i preparativi navali in tutti i grandi porti. A Devonport si trovano ora non meno di 17,000 marinai, e tutti gli alberghi trasformano le loro sale in dormitorii. Sono pure incominciati i preparativi a Cork, in Irlanda, e si parla della formazione di una squadra navale irlandese.

Il pubblico è sorpreso di questi vasti preparativi che hanno luogo appunto quando la questione speciale di Fashoda pare risolta. L'Ammiragliato, che ha visto di mal occhio le notizie dei preparativi pubblicate nei giornali, vuole spiegarli dicendo che si tratta di un esperimento.

Ciò spiegherebbe la formazione della squadra di riserva, non i preparativi generali che hanno ora luogo.

Si ricevono pure notizie dall'Estremo Oriente, secondo le quali anche le flotte dell'Oceano indiano e del mare cinese si stanno mobilizzando.

L'impressione generale è, come vi telegrafai già giorni sono, che si sia vicini ad avvenimenti importanti, e nominatamente ad una soluzione definitiva della questione egiziana.

I giornali incoraggiano unanimemente il Governo di non lasciarsi sfuggire l'occasione.

Acquisti belligeri dell'Inghilterra.

Chicago, 4 (*Stefani*). — L'Inghilterra comperò 125 mila galloni di alcool, destinati alla fabbricazione di polvere senza fumo, da consegnarsi immediatamente a Montreal.

Menelik non si sarebbe mosso.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

L'*Italia Militare* dice di sapere da persona in grado di essere bene informata che finora Menelik non si è mosso da Adis Abeba e che tutte le dicerie sparse sulle sue idee bellicose sarebbero parto di fantasia o di giornalisti. (1)

(1) L'*Italia Militare* ha la memoria corta. Gli armamenti e le mosse di Menelik furono confermate solo tre giorni or sono dall'*Agenzia Stefani*. (*N. d. R.*)

Baratier torna da Marchand.

Porto Saïd, 4 (*Stefani*). — E' arrivato il capitano Baratier.

Insinuazioni arabe contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano dal Cairo, 4, ore 18,20:

I giornali arabi, come *El Ahram*, che sono tutti anglofobi, dànno per sicura una notizia che, se vera, sarebbe assai grave.

Dicono che furono gli inglesi i primi a spargere la voce dell'avvicinarsi delle truppe abissine su Fashoda, e ciò per aver un pretesto onde aumentare le loro forze in Egitto, temendo che nel caso d'un conflitto colla Francia scoppiassero qui serie ribellioni contro di essi.

El Ahram giunge a dire che in caso di guerra la Francia sbarcherà in Egitto, come già fece Napoleone I, un forte nerbo di truppa, sbarco che sarebbe facilitato dal khedive, il quale subisce gli inglesi, ma non li ama, e da tutto l'elemento mussulmano.

Le truppe di ras Maconnen malcontente.

Da informazioni giunte al *Times* sembra che uno dei motivi che indussero Menelik a prestar facile orecchio alle trattative di pace proposte da ras Mangascià si fu l'attitudine insubordinata delle truppe di ras Maconnen, che ricusarono di marciare contro ras Mangascià finchè non avessero ricevuta la loro paga.

Ras Maconnen dovette dare ad ogni soldato tre o quattro talleri di Maria Teresa, ed, in più ad ogni ufficiale, una pezza di stoffa ed una camicia di seta.

Onoranze londinesi a Kitchener.

Londra, 4, (*Stefani*). — Nel pomeriggio vi fu al Guildhall un ricevimento a Kitchener come cittadino onorario della città; gli si presentò pure una spada d'onore. Assisteva gran folla che acclamò Kitchener vivamente.

Il fratello di lord Kitchener governatore di Cartum.

Il *Daily News* di ieri annuncia che il colonnello Kitchener, fratello del vincitore di Omdurman, è stato nominato governatore di Cartum.

Le rivendicazioni di Menelik

secondo il principe d'Orléans.

Un telegramma del nostro corrispondente parigino ci ha già informati dell'intervista avuta da un redattore del *Gaulois* con Enrico d'Orléans circa le intenzioni del negus Menelik nella questione dell'Alto Nilo, e circa la presenza di truppe abissine a Fashoda. Crediamo interessante riferire testualmente il colloquio, per l'importanza e l'attualità dell'argomento.

Disse adunque il principe Enrico:

«Le ultime notizie che ho ricevuto dall'Abissinia non m'hanno appreso nulla sulla condotta che il negus conta tenere nell'attuale conflitto. Ciò che è certo è che egli non intende disinteressarsi della questione, e che interverrà al sicuro al momento buono, per tutelare i suoi diritti.

«*L'imperatore Menelik, difatti, rivendica la riva destra del Nilo, dal 14° al 2°, di rimpetto a Fashoda.* Egli, anzi, lo ha notificato a tutte le Potenze nel 1891, e l'anno scorso, quando venne alla sua Corte un'importante missione inglese (*la missione Rodd.* — *N. d. R.*) egli rinnovò questa rivendicazione e concluse un accordo col capo di quella missione.

«Or è qualche tempo Menelik aveva affidato una spedizione sul Nilo ad uno dei suoi generali di nome Tessama, e fu durante questa spedizione che la colonna degli abissini incontrò la missione Bonchamp. Anzi, due membri di questa missione non se separarono per unirsi a Tessama, e continuarono la via con lui sino all'imbocco del Sobat, ove venne piantata la bandiera abissina, mentre Tessama concludeva un trattato con uno dei capi *sciluks* del paese. Il capitano Baratier, il valoroso compagno di Marchand, che ha rimontata una parte del Sobat, ha visto sventolare la bandiera abissina, e ha potuto verificare l'esistenza del suddetto trattato.

«Quanto alla presenza di abissini proprio a Fashoda, che si trova ad una giornata di battello da quella stazione, non saprei dire nulla; nemmeno saprei dove è oggi la spedizione di Tessama, che deve aver continuato il suo viaggio.

«Qual è l'attitudine del negus in presenza del contegno degli inglesi? E' difficile saperlo, soprattutto a distanza. Ha egli confermato alle Potenze la notificazione fatta nel 1891? E' possibile; comunque, se ancora non vi si è deciso, lo farà certo fra breve.

«*Intanto mi si annuncia da Addis Abeba che colà si organizza ora una grossa spedizione*, ma non mi se ne fa conoscere lo scopo nè la destinazione. Forse si dirigerà a Fashoda; del resto lo sapremo quanto prima.

«La politica del negus, saggia e ferma, è ispirata soprattutto dall'interesse del suo paese. Egli è un alleato ed un grande amico della Francia. Varii impegni sono stati presi, io credo, tra i due paesi, ed è certo che egli terrà i suoi se noi terremo i nostri. Anche la Russia presta molta attenzione a tale questione, a giudicarne dalle spese che ha incontrato per le molte missioni mandate a Menelik, e dalla quantità di armi che gli ha fatto pervenire.»

Dopo un apprezzamento della situazione affatto personale, e tutto dal punto di vista francese, il principe Enrico, interrogato se sarebbe presto tornato in Abissinia, disse:

«Doveva imbarcarmi il 20 di ottobre, ma sono restato appunto in causa di questo affare di Fashoda: e la mia partenza resta subordinata agli avvenimenti. Tutta la mia spedizione mi attende: uno dei miei compagni deve anzi essere arrivato di questi giorni in Addis Abeba: e io spero potervi presto mettere in viaggio».

I progetti di legge che si discuterebbero pei primi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,40:

Il numero dei progetti che presenterà subito il Ministero sarà assai ristretto, desiderando Pelloux che si esauriscano anzitutto i bilanci; il primo progetto che farà discutere il Ministero sarà quello di una piccola riforma elettorale già noto sulle operazioni elettorali e in alcuni casi di ineleggibilità.

La riduzione del dazio sul grano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,40:

Il Consiglio dei ministri, che si è rinviato a domani, si ritiene deciderà definitivamente sulla riduzione del dazio sul grano a 5 lire, applicandolo per decreto reale, che uscirebbe domansera nella *Gazzetta Ufficiale*.

I nuovi senatori.

Roma, 4, ore 21,55. — Secondo l'*Italie*, la lista definitiva dei nuovi senatori non si approverà prima del 10 corrente e si sottoporrà alla firma reale il giorno 12.

A proposito dell'amnistia.

Roma, 4, ore 22,30. — A proposito dell'amnistia, l'*Agenzia Italiana* non esclude che i ministri abbiano già presa una decisione al riguardo; ma soggiunge che se ne darà l'annunzio nel discorso della Corona, per un doveroso riguardo.

Per la Conferenza anti-anarchica.

Roma, 4, ore 21,10. — Oggi vi fu un nuovo colloquio fra Pelloux e Canevaro a proposito della Conferenza anti-anarchica.

Le domande pel domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Oggi a palazzo Braschi si è riunita la Commissione centrale pel domicilio coatto. L'*Arnaldi* dice che si esaminarono 120 domande: si ritenne la legittimità dell'assegnazione per 70 di esse; per 25 si richiesero nuovi schiarimenti alle rispettive Commissioni provinciali. Le altre domande vennero respinte.

Pelloux ripresenterebbe alla Camera il progetto di legge sul domicilio coatto come fu approvato dal Senato. In questi giorni Pelloux, Canevaro e Finocchiaro-Aprile hanno più volte conferito a tale riguardo. Secondo l'*Arnaldi* venne anche interpellato Zanardelli.

Le lingue vive nelle scuole classiche.

Roma, 4, ore 22,15. — E' imminente la pubblicazione di un decreto di Baccelli per introdurre nei ginnasi e nei licei del regno, a seconda dei luoghi e delle circostanze, l'insegnamento delle lingue vive.

Fortis e Colosimo in Calabria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,10:

Fortis e Colosimo partiranno domenica, alle ore 13, per un giro in Calabria. Lunedì e martedì si fermeranno a Catanzaro, ove si offrirà loro un banchetto, al quale parteciperanno i deputati e i senatori delle provincie di Calabria. Mercoledì Fortis e Colosimo saranno a Nicastro, donde Fortis ritornerà a Roma; Colosimo si tratterrà qualche giorno in Calabria.

Guglielmo II torna a Venezia?

Roma, 4, ore 22,30. — Secondo il *Don Chisciotte*, l'annunzio di una visita dei sovrani di Germania a Venezia è prematura, poichè il luogo dello sbarco non è stato deciso ancora.

Una querela di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,25:

Amici personali di Crispi annunziano che egli querelerà i giornali che, in occasione dell'imminente processo Favilla a Bologna, tentano di coinvolgervi anche lui con affermazioni diffamatorie. Questa dichiarazione prende di mira specialmente il *Secolo*, che ieri annunziava nuove rivelazioni sul conto di Crispi.

Nuovi biglietti di Banca.

Roma, 4, ore 22,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa i caratteri distintivi dei nuovi biglietti da cinquecento della Banca d'Italia.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

L'*Italia Militare*, per constatare la competenza dell'Autorità della Commissione istituita per gl'impieghi dei sott'ufficiali, osserva che l'elemento militare non vi abbia proporzione adeguata. Conclude però che Tarditi, il quale è presidente, abbia il tatto e l'energia richiesti.

L'*Italia Militare* dice che sono iscritti nella riserva i tenenti-generali Rossi, Cianchi, Tournon, i maggiori-generali Medici, Santoro, Mestanari, Ubaudi, Pablo, attualmente in posizione ausiliaria.

Dal Papa.

Roma, 4, ore 21,55. — Oggi il Pontefice ha ricevuto il cardinale Satolli, l'arciprete patriarcale della Basilica lateranense, il cardinale Ferrata, monsignor Floriano Stablewski, arcivescovo di Posnania e monsignor Duval delegato apostolico della Siria.

Il viaggio dei Principi.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 22:

I Principi di Napoli [illegible] con un quarto d'ora di ritardo; solo il Principe discese a parlare con le Autorità. Ripartirono fra gli applausi.

Ritorni da Massaua.

Massaua, 4 (*Stefani*). — Col piroscafo *Indipendente* rimpatriano 3 ufficiali e 120 uomini di truppa.

Ancora del delitto di Firenze.

L'imminente liberazione del Bussi.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 17,50:

Vennero ancora oggi uditi, in confronto della Merlo, i testimoni venuti dalla campagna, i quali, concordi, affermano che, nel momento del delitto, il Bussi si trovava a Greve.

Non ostante queste dichiarazioni, la Merlo persiste a dire di aver veduto il Bussi con altri due individui, nella casa dell'assassinata, ma ormai queste dichiarazioni non possono più avere valore di fronte ai risultati dell'*alibi*.

Si ritiene quindi imminente la liberazione del Bussi.

La Questura sta cercando un cantante a spasso, di Torino, amico del Bussi, per poter chiarire alcune circostanze dal Bussi asserite.

***

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 22:

Oggi venne arrestata la Camilla Merlo. S'ignora la vera ragione di ciò; ma la Questura si assicura che si riuscirà a scoprire la verità.

Il varo di un nuovo piroscafo.

Ci scrivono da Genova, 4:

Lunedì prossimo, permettendolo lo stato del mare, sarà varato il nuovo piroscafo *Romania*, costrutto per conto della Navigazione Generale, che la adibirà ai viaggi della linea Venezia-Danubio.

Il *Romania* è completamente in acciaio a doppio fondo cellulare e con due coperte, la superiore in *pitch-pine* e l'inferiore in acciaio, ed è illuminato a luce elettrica.

Il *Romania* venne costrutto nel cantiere navale Ansaldo a Sestri Ponente.

La Francia cambia nuovamente il capo di stato maggiore.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Il generale Brault è nominato capo dello Stato Maggiore generale.

Un attentato contro Francesco Giuseppe?

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 20,50:

Stamane si è diffusa la voce che fosse stato commesso a Gödölö un attentato contro Francesco Giuseppe. La voce si è sparsa pure alla Camera, destando viva apprensione fra i deputati.

Sembrerebbe però che la voce è infondata. Si ricorda in proposito che la stessa voce è corsa già a Vienna.

Il risultato definitivo delle elezioni al Landtag.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Risultato definitivo dell'elezione dei deputati alla Dieta prussiana: 147 conservatori, 57 liberi conservatori, 99 del Centro, 1 antisemita, 71 liberali nazionali, 10 dell'unione progressista, 21 del partito del popolo progressista, 1 democratico, 3 dell'Associazione agraria, 14 polacchi, 2 danesi, uno ascritto a nessun partito.

Sempre i cattolici tedeschi in Oriente.

Gerusalemme, 4 (*Stefani*). — L'imperatore di Germania, nella visita fatta all'Ospizio cattolico tedesco, rispondendo all'indirizzo rivoltogli dal direttore, dichiarò che l'Ospizio cattolico tedesco di Gerusalemme gode la stessa protezione di cui godono i cattolici tedeschi nell'Estremo Oriente, dove presentemente trovasi il principe Enrico colle corazzate tedesche.

Difficoltà nella pace ispano-americana.

Parigi, 4. (*Stefani*). — Nella riunione della Commissione per la pace ispano-americana i delegati spagnuoli presentarono un *memorandum* nel quale dichiarano di non aver poteri per discutere la cessione delle Filippine, non essendo questa preveduta nel protocollo; e chiedono ai delegati degli Stati Uniti di fare una contro-proposta che rientri nello spirito del protocollo stesso; anche essi sono pronti a discutere con sentimenti di conciliazione.

I delegati degli Stati Uniti promisero di esaminare il *memorandum*, ispirandosi al desiderio di venire ad un accordo.

Le truppe internazionali a Candia.

Il principe Giorgio.

La Canea, 4 (*Stefani*). — Le sedi delle Amministrazioni sono occupate dalle truppe internazionali, eccettuati gli uffici delle poste e telegrafi turchi, che restano provvisoriamente a disposizione delle Autorità ottomane.

***

Atene, 4 (*Stefani*). — I circoli governativi considerano imminente la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta.

***

La Canea 4, (*Stefani*). — Le truppe internazionali presero stamane possesso della fortezza.

Ancora in guerra a Badeni.

Vienna, 4 (*Stefani*) — *Camera dei deputati* — Si discute la mozione di Kronawetter, di mettere l'ex-presidente del Consiglio Badeni in stato d'accusa per aver dissipato fondi pubblici per l'acquisto del giornale viennese *Reichswehr*. La mozione è respinta con 173 voti contro 116.

«Gyp» querelata da Trarieux.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 22,55:

Trarieux querelò la nota scrittrice *Gyp*, per alcune frasi che lo riguardano nel libro di lei: *Le Journal d'un grinchu*, e le chiede cinquantamila lire di danni, tenendo responsabili anche il di lei marito e l'editore.

Il Congresso di Angoulême.

Angoulême, 4 (*Stefani*). — Il Congresso delle Banche popolari e dei Sindacati agricoli, su proposta di Rostang e Reynery, appoggiata da Luigi Luzzatti, ha votato la creazione di cattedre agrarie ambulanti, sul modello di quella di Parma, collegate colle Banche agrarie.

I congressisti visitarono la cartiera di Angoulême, che fa partecipare gli operai al profitto del capitale.

Luzzatti, invitato dal Congresso, esaminò i varii sistemi di partecipazione, rilevando l'importanza sociale di quello praticato dalla cartiera di Angoulême.

Il banchetto al sottosegretario Chiapusso in Oulx.

Oulx, 4 ottobre.

(E. E. A.) — L'accoglienza fatta ieri a S. E. Chiapusso, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, nostro caro deputato da oltre 16 anni, è stata una vera dimostrazione di amicizia e di stima sincera e profonda; è stata una vera festa per tutti, perchè tutti da ogni luogo, anche dai Comuni più lontani, sono accorsi per riverire l'amico.

Col treno 104, alle ore 11, giunse S. E. accompagnato dall'on. Andrea Scotti.

Il piazzale della stazione formicolava di persone desiderose di salutare il loro deputato; nell'interno lo ricevettero le Autorità; quindi tutti s'avviarono al Municipio, percorrendo così i due lunghi borghi della città, imbandierati. Ivi offerta di vermutte e presentazione ufficiale di tutti i sindaci, la maggior parte colle rispettive Giunte e molti consiglieri, delle altre Autorità, del Corpo insegnante e di altri.

Faceva servizio d'onore il Corpo dei pompieri di Oulx, comandato dal suo capo G. B. Prin. Dal Municipio tutti si recarono all'*Hôtel Alpi Cozie* ov'era imbandito il banchetto.

Il salone, ornato di fiori, bandiere e dei ritratti dei Sovrani, presentava bellissimo aspetto; un gremito di commensali disposti in quattro tavole in lungo con quella d'onore in capo tavola, ove presero posto S. E. Chiapusso, l'on. Scotti, il pretore e parecchi sindaci.

Sono state occupate anche altre due sale.

Il banchetto fu succulento ed ottimamente servito, inaffiato da generoso olivetta di Chiomonte. La minuta, artisticamente litografata, portava in dedica: «A S. E. Felice Chiapusso - l'Alta valle di Susa.»

Al *dessert*, come di prammatica, i discorsi improntati tutti a cordialità, a stima, a verace amicizia. Primo l'assessore farmacista *Luigi Balcet*, per dare il saluto della città di Oulx a Sua Eccellenza.

Il dott. *Alfredo Balcet*, con facile parola dà una capatina nella politica, rilevando alcuni urgenti bisogni dei nostri paesi, e sopra tutti le modificazioni alla legge forestale.

Il parroco di Beaulard, don *Carbonero*, con elevate parole dimostra come egli buon cittadino e buon prete.

Il prof. *Enrico Faure* porta ai due deputati il saluto del Corpo insegnante.

Il dott. *Griffa* di Carignano, il quale già può qui vantarsi cittadino, è pur lieto di associarsi alle dimostrazioni di sincero affetto dall'Alta valle tributate al suo deputato, che fu pur già deputato della sua Carignano.

Il sig. *Raimond Edoardo* con briosa e scientifica poesia manda a S. E., con un brindisi, il suo più forte ed affettuoso *evviva*.

L'on. *Scotti* si fa interprete dei sentimenti del Collegio d'Avigliana verso l'Alta valle che furono sempre concordi nei loro suffragi, allorquando formavano un solo Collegio. [illegible] di trovarsi in mezzo a questi elettori [illegible] pel delle cordiali e sincere dimostrazioni d'affetto al suo collega e caro amico Felice Chiapusso.

S. E. Chiapusso risponde a tutti che proprio non sa come ringraziare di tante manifestazioni di cui è onorato, e non può che esprimere tutta la sua riconoscenza. Si astiene di parlare di politica, come aveva promesso di fare il dottor Balcet; tuttavia è obbligato a rispondere ad alcuni accenni, dopo di che manda un saluto ed un augurio per la prosperità di queste forti popolazioni.

Dice ancora alcune parole il sig. *Rey Oreccolo*, segretario di Cesana, e termina con un saluto ed un ringraziamento ai due deputati ed a tutti l'avv. *Bermond*.

L'ora si fa tarda, e tutti ancora a voler stringere la mano al nostro caro deputato, finchè giunge il treno. Quivi ancora un caloroso *evviva*.

Insomma, splendida e cordiale è riuscita la festa in onore di S. E. Felice Chiapusso, del che va dato anche merito al Comitato.

Il Profetismo

Quando i nostri posteri cercheranno di dare un nome al secolo che muore, essi non avranno che l'imbarazzo della scelta. Gli aggettivi qualificativi abbonderanno.

Noi abbiamo infatti esaurito in cent'anni tutte le sensazioni umanamente possibili, ed il secolo decimonono apparirà ai nostri figli come un meraviglioso scorcio di storia millenaria. Innumerevoli forme d'arte e di letteratura vi nacquero, morirono e rinacquero. Fu un incessante alternarsi di decadenze e di rinascimenti; un vertiginoso incalzarsi di corsi e ricorsi Vichiani.

Il nostro pensiero combinò a sistema le esumate idee del passato e ci dilettammo in inauditi esperimenti di galvanismo artistico, letterario o politico. Trasformammo in concezioni filosofiche ciò che nel remoto passato balenò ad intermittenza nella mente umana; erigemmo a teoria le pallide indistinte intuizioni delle civiltà morte e ci imponemmo una specie di atavismo artificiale.

Il secolo ha fatto vertiginosamente il giro di tutti i sistemi e ne è ritornato scettico, per ridiventare mistico: ha tutto sofferto e tutto pensato. Hanno battezzato il morente di nevrotico, apatico, paradossale: l'han detto il secolo della scienza, del libero pensiero, dell'elettricità e della meccanica. Esso è tutto contemporaneamente: è un sunto di storia universale. Ma soprattutto apparirà ai nostri posteri quale il secolo delle profezie. Mai l'umanità, in vero, fu pervasa da una così invincibile tendenza a profetizzare, perchè mai essa fu così ingenuamente credula nelle proprie forze.

Tirati dalla nostra superbia, per le innumerevoli conquiste scientifiche, ad un fatale errore, noi ci presumiamo dotati d'infallibile chiaroveggenza e non ci peritiamo di tracciare in tutte le sue linee seducenti la Città futura. Siamo in pieno Profetismo.

Come nacque e si sviluppò questa curiosa tendenza? E' un ritorno atavico, esagerato e diffuso dal desiderio di sostituire al perduto paradiso dei teologi un qualche lontano Paradiso terrestre per cui le generazioni son tutte pervase da uno spirito messianico? E' un bisogno nuovo dell'animo umano quello di correre veloce all'età futura per sottrarsi al presente e suggestionarsi così da credere, non solo possibile, ma inevitabile l'avvento dei suoi sogni?

Forse è tutto questo combinato insieme; ma il fattore più importante che determina questa tendenza bisogna cercarlo nel concetto illimitato di onnipotenza ed onniscienza in cui teniamo lo spirito scientifico. Ed infatti, perchè la scienza in dati rami dello scibile, come nell'astronomia, potè giungere a prevedere l'avvenire con matematica certezza, noi ci illudemmo che col moltiplicarsi ed allargarsi delle nostre cognizioni buona parte della vita fosse suscettibile di previsione.

L'osanna che il Renan elevò all'«avvenire della scienza» trasse i contemporanei ad esagerare fino al miracolo gli attributi della dea ragione, per cui ne nacque la profezia scientifica e la meteorologia sociale. Sorsero innumerevoli i Mathieu de La Drôme. Per conoscere l'avvenire di un popolo — si proclamò — basterà d'or innanzi saperne la storia ed il carattere; ed una sociologia sperimentale sarebbe nata dallo studio della demopsicologia.

Prevedere i destini d'una nazione sarebbe stato oramai tanto facile quanto prevedere lo sviluppo di un organismo: bastava fare uno studio accurato delle condizioni in cui doveva svolgersi il fenomeno. La scienza vi sarebbe giunta immancabilmente.

Ahimè! le disillusioni riuscirono grandi; e per una reazione naturale si andò momentaneamente all'eccesso opposto; onde fu che gridammo alla bancarotta della scienza, ma persistemmo però nella nostra mania profetizzante. Questa mania s'introdusse nella politica e nell'arte, nella sociologia e nella linguistica.

Essa ha oramai invaso tutte le manifestazioni della vita dalle più umili alle più grandi.

Pullulano le inchieste ove si predice, con una sicurezza a volte comica, quale sarà la prossima forma letteraria, il prossimo Ministero, la futura organizzazione della società e la forma del cappellino di domani!

Poco male se questa tendenza si manifestasse solo come un fenomeno transitorio le cui conseguenze fossero trascurabili e se desse solo pretesto a tracciare ghiribizzi di fantasia alla Robida; ma il fatto grave comincia quando scrittori abili ed in grande fama, le cui pagine vengono avidamente lette, si dànno, attorno colla più bell'aria convinta, ad elevare, dinanzi gli occhi stupefatti di mille ammiratori, l'edifizio della società futura. Gli esempi abbondano: giova citarne alcuni.

Gli americani del nord, che pur sono un popolo di uomini pratici, ci hanno dato parecchi romanzi «avveniristi» che ottennero un successo immenso di propaganda perchè rispecchiavano e risvegliavano le segrete fantasticherie della moltitudine. L'*Anno 2000* del Bellamy informi.

Ed in questi giorni appunto si vende a [illegible] di copie il romanzo di un banchiere [illegible] banchieri cominciano, in America, a [illegible] dei romanzi dopo l'ubbriacatura della vittoria!) che è un capolavoro di *jingoismo*, ove sfarzosamente è descritta la potenza degli americani. Essi vi sono raffigurati oramai padroni di tutta quanta la terra. Hanno annesso agli Stati l'Europa e l'Asia; non rimane da colonizzare che qualche palmo d'Africa. Gli americani sono giustamente disperati: ove impiegare il loro più che mai straripante espansionismo? Per fortuna sono sempre un popolo d'inventori, ed un nuovo Edison trova l'*apergia*, che è una forza di repulsione in antagonismo colla forza d'attrazione. Ed allora, forti di questa scoperta, applicano la sempre fresca dottrina di Monroe.... alla conquista della Luna.

E scienziati seri non rifuggono pur loro da questo inutile sperpero di fantasia! Anche il Tarde, l'acuto illustre sociologo Tarde, scrive una specie d'impareggiabile *Fragment d'histoire future*, ove l'umanità del so-

colo XXV, per il raffreddamento della crosta terrestre, discende nelle profonde viscere del globo, portando con sè tutto quanto può della civiltà.

Questi uomini neotrogloditi vivono felici in mezzo ai loro tesori scientifici e l'amore vi regna sovrano. Il Governo è una genio-crazia, cioè fondato sopra la superiorità intellettuale. Abbondano in questo lavoro i dettagli chimici, fisici, architettonici, gastronomici: spuntano qua e là gli argomenti cari al Carlo per la sua teoria sulla legge dell'imitazione.

Una rivista di filosofia dice che la lettura di questo libro è interessante e ne trova anche la logica serrata, convincente ed istruttiva.

Ah! buon Giulio Verne, tu hai fatto scuola tra gli scienziati modernissimi!

Io ammetto che questi romanzi utopistici non siano scritti sul serio, benchè il tono scientifico col quale cercano di persuadere il lettore induca un sospetto contrario; ma se essi vengono così avidamente ricercati e letti, si è che rispondono ad un bisogno morboso del secolo. Sembra quasi che ritenendo le nostre energie insufficienti per affrontare e guarire i mali presenti, cerchiamo di dimenticarli immaginando puerilmente un paradiso futuro.

— Ebbene, — mi si dirà, — con qual diritto pretenderete voi di distruggere questo bisogno dell'anima moderna di rifugiarsi nel futuro? Se l'uomo soffre in un presente odioso, lasciatelo sognare in un avvenire più ridente; lasciate che egli accolga le profezie, purchè esse siano belle e lusinghiere. Dopo tutto l'umanità non vi perderà nulla se anche le profezie avranno mentito.

Puro sofisma! Interrogate la storia e vedrete che nulla è più dannoso ai popoli ed agli individui che tradirli nei loro sogni più lusinghieri: il risveglio ne è terribile e, se conduce l'individuo al scetticismo, può condurre un popolo all'apatia e all'inerzia; vedrete che per una sognata utopia un popolo viene rapidamente invaso da un fanatismo pericoloso e che tenta di realizzare a mezzo di sangue e di rivoluzione una bella chimera..... Poi, riuscito vano il tragico lavoro, si accascia in un mortale letargo: i periodi di scetticismo e di decadenza nascono in tal modo nei popoli traditi nelle loro vane speranze.

Vane speranze, giacchè quasi mai nessuna profezia nè umanitaria nè scientifica si è avverata. La storia si è sempre divertita a scompigliare le trame inutili e pazienti dei nostri sogni. Si è che, dopo tutto, la storia ha sempre ragione e vuole, per la riuscita del suo scopo misterioso, che l'umanità non sogni, ma agisca: il Profetismo fatto di *rêverie* e di fantasticherie è una mera debolezza. Guardare troppo nel futuro è smarrirsi nel presente. L'uomo, che per una strada difficile di pozze e di sassi guarda il paesaggio lontano, troppo lontano, lo percepisce confusamente nella nebbia; e, mentre è costretto a crearlo nella fantasia, può, come il filosofo antico che guardava le stelle, cadere in un fosso! La psicologia dei popoli ci insegna che solo nei periodi di stanchezza e di esaurimento si trascura il presente, allucinati dalla visione della Città utopistica.

I popoli camminano certo verso una grande meta; ma la forza che li sospinge è un [illegible] istinto sociale di cui ci sfugge l'essenza. Perciò, sempre quando essi cercano di vivere troppo nel futuro, ne sono fatalmente delusi e puniti. Il pensiero che si sperpera nelle vane profezie e nelle puerili costruzioni della società futura è una forza dannosamente impiegata. Nei popoli come negli individui la natura si vendica brutalmente delle *rêveries* irrealizzabili, perchè queste, oltre al preparare una delusione, paralizzano ogni forza attiva: la azione, la benefica azione per la quale le società attingono le cime del progresso ne resta atrofizzata.

Il Profetismo, ripeto, nasce da un'illusione. La vita è troppo varia, multiforme ed incessantemente rinnovellantesi, perchè noi possiamo scriverne la storia anticipatamente. La parabola dei popoli è in balìa a fattori ancor troppo ignoti. Ahimè! quante sorprese non ci ha prodigato la storia e quanti popoli, ritenuti pressochè moribondi, risorsero subitamente meravigliando il mondo di nuove imprese; e quanti che parvero già accogliere tutto il progresso civile e di cui si era profetizzato un avvenire meraviglioso, non decaddero nella più umile esistenza!

La meteorologia sociale non è che una allegra fantasia e nell'azione è l'unico rimedio.

Giovanni Bertinetti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'origine della malaria.

Coniugi asfissiati dal gas.

ROMA, 3. — Si annunzia che oggi, all'Ospedale di Santo Spirito, venne confermata sperimentalmente la scoperta che la malaria è dovuta ad una specie di zanzare che vivono nei luoghi paludosi. I medici Grassi e Bignami fecero l'esperimento sopra certo Sola, che fu assoggettato alla puntura di queste zanzare. Il Sola ebbe la febbre e fu subito curato col chinino.

— In una stanzetta in piazza del Pantheon, stamane si trovarono asfissiati in letto due coniugi, i quali erano completamente nudi. Il marito è certo Mariano Appetito, d'anni 50, ex-gendarme pontificio, il quale aveva ricevuto la visita della moglie, d'anni 45, che abitava generalmente fuori di Roma. Erano stati a bere tutta la sera, poi si coricarono.

La moglie fu trovata rantolante ancora, mentre il marito era morto. Si ritiene che si tratti di una disgrazia dovuta ad una fuga di gas, la quale produsse l'asfissia.

Morte risuscitato.

BRESCIA, 3. — Nel Comune di Pisogne è occorso un bel casetto, che viene così narrato:

Tal Martinelli Giuseppe detto *Naso*, giornaliere, di anni 30 circa, era da tutti creduto annegato da quattro anni, e nel Cimitero era stata collocata una croce ricordante il suo nome.

Il fatto era avvenuto così. Una mattina venne trovata in mezzo al lago una barchetta peschereccia abbandonata a se stessa, con due remi disposti in forma di croce. Vi si trovava pure un cappello appartenente al detto Martinelli, e perciò fu da tutti ritenuto annegato, tanto più che, il giorno prima, egli aveva lasciato trapelare la sua intenzione di annegarsi. Da allora non si ebbe più nessuna traccia di esso.

Ora un reduce dalla Svizzera racconta ed assicura pienamente che il Martinelli, creduto morto, trovasi sano e salvo a Lugano, presso una macelleria.

La cosa non lascia alcun dubbio sulla verità dell'asserto, in quanto che il reduce è pure di Pisogne, conosce benissimo il Martinelli ed ha avuto con lui un colloquio a Lugano; anzi, riferisce che a giorni sta per ammogliarsi!

Immaginate la consolazione dei suoi due fratelli e di tutti i suoi parenti, che lo piangevano morto!

Si sono subito fatte le relative pratiche presso quel Comune, onde stabilire la certezza della cosa.

Tragedia ferroviaria — Due morti.

Abbiamo da Padova, 5:

Fra Villaguattera e Mastrino, in prossimità del casello ferroviario, avvenne un'orribile disgrazia.

La cantoniera Bertolazzi-Artusa Domenica, d'anni 40 circa, avvertito, verso le 5,30, l'arrivo del treno merci 2107, proveniente da Verona, uscì dal casello, ponendosi, con la bandiera d'avviso, alla sinistra della strada.

Dalla parte opposta eravi il ragazzino di anni 8 Pietro Boscato, il quale faceva capire che avrebbe voluto attraversare la strada.

La cantoniera gli fece segno di non muoversi, ma il ragazzo, inconscio forse del pericolo che andava incontro, insisteva. Allora la povera donna non pensò che a salvarlo, e corse riuscendo ad afferrarlo per il lavoro. Che cosa sia avvenuto fra di loro nessuno lo può dire con precisione. Sta il fatto che il ragazzo si svincolò dalle mani dell'Artusa e che questa tentò di afferrarlo una seconda volta: ciò, però, le fu fatale.

La locomotiva investì entrambi: il cilindro della grossa macchina colpì violentemente alla testa i due infelici, che caddero al suolo: il treno si fermò di botto.

Il personale del treno, che non s'era formato una idea esatta dell'accaduto, corse, nella speranza di poter arrivare a portare qualche aiuto, ma era troppo tardi.

La cantoniera era già cadavere, il ragazzino era agonizzante; egli spirò pochi minuti dopo.

Un testimonio oculare, il macchinista, narra che la tragedia si svolse così rapidamente da non potersi nemmeno descrivere: nella caduta, pare, quasi, che il capo del ragazzo sia rimasto coperto dalle gonne della donna, per cui subito ritenevasi vi fosse una vittima sola!

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

4 novembre. (Dagliatore). — **Il passaggio del Principe di Napoli.** — Stamane, col diretto delle 10,25, era di passaggio per la nostra stazione S. A. il Principe di Napoli.

Furono ad ossequiarlo le Autorità. Durante la fermata, il sindaco Fortunato trovò modo di raccomandargli la questione delle fortificazioni di Alessandria.

Avendo il Principe chiesto di qual forza si componeva la guarnigione della nostra città, il generale Ferrero rispondendogli gli annunziava che quanto prima sarà di ritorno il battaglione di Candia.

La conversazione è durata un quarto d'ora e si parlò di politica e della probabilità d'una guerra.

— **Scuola serale di commercio.** — Ieri sera inauguravasi l'apertura della scuola serale istituita dalla benemerita Società dei commessi di studio e di commercio.

Intervennero il prefetto Arata, il sindaco, l'on. Frascara, il provveditore agli studi, i quali tutti ebbero parole di lode e d'incoraggiamento alla Società, la quale con questa scuola offre un efficace mezzo d'istruzione agli operai che intendono intraprendere la carriera commerciale.

A tutti rispondeva il prof. Bevilacqua, direttore della scuola, il quale, rilevando i profitti della medesima, faceva sentire il bisogno di un maggior concorso da parte del Governo e del Municipio.

Gli inscritti alla scuola superano già il centinaio, fra cui molti militari e varie signorine.

— **Politeama Gen.** — Ieri sera, prima della stagione autunnale, ebbe lieto successo la *Traviata*. La prima donna Rovani Dirc, il tenore Miell Oreste ed il baritono Moiassi Mario ottennero applausi e chiamate.

Il pubblico volle il bis del preludio al quarto atto, inappuntabilmente eseguito dall'orchestra, di cui è direttore il bravo maestro Palminteri.

La messa in scena è decorosa.

CALUSO.

4 novembre. — **Ringraziamenti.** — La Direzione dell'Ospedale civile ringrazia il Comitato delle feste patronali, che raccolse oblazioni a favore di questo Ospedale.

Ringrazia pure la famiglia Guglielmini che in memoria della genitrice largì lire 100 all'Ospedale, e l'egregio cav. avv. Carlo Ubertini per il concorso prestato al Comitato.

IVREA.

4 novembre. (Berta). — **Consiglio comunale.** — Oggi si ebbe l'annunziata seduta del Consiglio comunale, presenti 21 consiglieri.

Assisteva pure l'ufficiale sanitario del Comune, dottor Gerola cav. Ettore, chiamato a dar schiarimenti sul « regolamento d'igiene », primo articolo posto all'ordine del giorno.

Al capitolo « spaccio carni », su osservazioni del consigliere *Chiampo*, il Consiglio permetterà che si continuasse l'uso dei panni nell'ammazzatoio, il deposito delle pelli nell'ammazzatoio per non oltre quattro giorni, durata che viene prolungata nei mesi di gennaio e dava un senso unito lato alla copertura delle carni negli spacci pubblici con panni.

Ritornò in seguito in discussione l'eterna questione dell'introduzione delle carne macellata fresca in città, a causa della poca chiarezza della deliberazione 4 novembre 1897 del regio commissario, alla quale, discussione, presero parte *Barbano, Lesca*, assessore, *Rossi Mario, Chiampo, Righetti*, l'assessore *Manetti*, il sindaco e l'assessore *Fiorina*.

Su proposta *Lesca*, la Giunta si ritirava per cinque minuti per deliberare in proposito e presentava poscia al Consiglio la seguente modificazione al regolamento d'igiene:

« È proibita l'introduzione nel recinto daziario e nei macelli del Comune sperto d'animali macellati in altri Comuni e delle carni macellate fresche.

« È però concessa l'introduzione per esclusivo uso privato di chilogrammi 3 di carni spezzate fresche in ciascun giorno (fermo il divieto di metterle in commercio o destinarle ad esercizi pubblici, come alberghi, trattorie, ecc.), purchè si dichiari il nome e cognome all'ufficio daziario, al quale spetta far accertare dagli agenti se la carne sia destinata al consumo dell'individuo che la introduce.

« La carne introdotta per pacchi postali potrà ederiori fino a 5 chili.

« È pure fatta facoltà ai proprietari non macellai di introdurre per loro uso particolare maiali macellati ai interi che per metà ed a quarti. »

Messa ai voti tale modificazione venne approvata all'unanimità. Si astenne il consigliere Chiampo.

In seguito si discusse il rimanente del regolamento d'igiene, la cui approvazione fu rimandata ad una prossima seduta.

VERCELLI.

4 novembre. (Lux). — **Avvelenamento con funghi.** — Stamane, alle ore 3, è morta a Stroppiana certa Follone Rosa, d'anni 30, contadina da Trino, per avere mangiato poco tempo prima dei funghi che precedentemente aveva raccolti essa stessa nei prati della Cascina Dainesia.

Funghi raccolti nella stessa località cagionarono la morte, or fa un anno, ai tre fratelli Crotta.

La povera Follone lascia il marito e due figli in tenera età.

Passaggio delle LL. MM. alla nostra stazione. — Oggi, verso le ore 15, con treno speciale, furono di passaggio alla nostra stazione il Re e la Regina d'Italia.

Erano ad ossequiarli alla stazione il cav. ing. Vincenzo Canetti, sindaco della città, col segretario avvocato Beneschetti, il sottoprefetto cav. Adami Rossi, avv. Carmine, col segretario della Sotto-Prefettura avvocato Amerio, il procuratore del re cav. Colombo, il tenente-colonnello del reggimento *Piemonte Reale*, il capitano dei carabinieri ed altre Autorità cittadine.

S. M. il Re si intrattenne lungamente col sindaco cav. Canetti, col sottoprefetto, col tenente-colonnello e col procuratore del re. Il cav. Canetti parlò pure con S. M. la Regina. Nessun pubblico sotto la tettoia a causa di un ordine assurdo che vietò l'entrata nella stazione a tutti quelli non muniti di biglietto d'ingresso da 10 centesimi; neppure ai giornalisti. Indelicatezza!

Ancora morti a San Salvatore.

Alessandria, 4 novembre.

(Gagliardo) — L'istruttoria pei fatti di San Salvatore non è ancora terminata. Si trovano sempre sul luogo il giudice Fletta ed il delegato di pubblica sicurezza Salvati.

La cronaca intanto deve registrare altri due morti, certi Mossi Luigi e Guarona Giuseppe.

Quest'ultimo, ferito in un ginocchio, dopo alcuni giorni di atroci sofferenze, veniva colpito dal tetano, e ieri moriva, lasciando dietro di sè la moglie e sei figli.

Questa morte destò in San Salvatore una profonda impressione, perchè il Guarona godeva le generali simpatie.

A San Salvatore rimane ancora una compagnia di soldati, che forse vi passerà l'inverno.

Un soldato che sconfina in Francia.

Cuneo, 4 novembre.

(Pisa) — Il 2 corrente è successo un caso ai nostri confini che in altri luoghi avrebbe potuto dar luogo ad incidenti di natura internazionale; qui invece lo si considerò come una cosa tanto naturale che non vi si diede voce e solo occorre notarla affinchè si prevengano certe dicerie *chauvinistes* che non mancheranno di ripetersi al di là delle Alpi.

Il 2 corrente il soldato P. Giuseppe, dell'11° fanteria, appartenente all'8ª compagnia, di stanza ai Forti di Tenda, mal pratico della località, entrò in territorio francese, in regione Paganino, per oltre 100 metri.

I doganieri francesi lo arrestarono, portandolo a Fontan com'era vestito, cioè in divisa e disarmato. Ma dopo le spiegazioni avute, ieri fu rimandato senz'altro alla frontiera e, consegnato alle nostre guardie doganali, veniva poscia da queste restituito al Corpo.

Manco a dirsi, il P. rientrando al distaccamento, venne minutamente interrogato pel suo sconfinamento, dovuto alla sua poca conoscenza dei luoghi, trovandosi da poco tempo in quelle località.

REATI E PENE

Il romanzo d'una sartina.

(Tribunale Penale di Torino).

Denunziamo a pubblico obbrobrio questo triste romanzo perchè ne traggano salutare esempio certe madri e per invocare dall'Autorità una vigilanza severa da incensurata pietà o da impudente misericordia su certi mercimoni, che purtroppo si fanno palesemente floridissimi anche nella nostra città.

O. V., leggiadra sartina, sebbene appena quindicenne, aveva fatto un primo passo falso lo scorso carnevale ritornando da un veglione, ad onta delle pretese assidue cure materne. Civettuola, imbattutasi un giorno poi sulla tranvia con tale Bigliana Elisabetta, si lasciò adescare dalle lusinghevoli parole della megera, che le prometteva una non interrotta vita di lusso e di piacere. La disgraziata, al miraggio d'un sì roseo avvenire, dimenticò il proprio passato, calpestò ogni altro affetto e l'onor suo.

La mala femmina seppe, allora che l'ebbe presso di sè, sfruttare la provocante bellezza e l'inesperienza corrotta da una precoce malizia della fanciulla, che piombò, incosciente quasi, nella maggiore abiezione.

E l'orribile mercato avrebbe portato senza dubbio i più deleteri effetti, se la madre della sartina, disperata, non fosse ricorsa alla Regia Questura per riottenere al materno affetto la figliuola perduta.

La Bigliana tentò invano di nascondere alla giustizia la sua infamia, ed alle guardie si ribellò con aspre parole.

Ieri, al dibattimento, che si svolse a porte chiuse, ci si assicura che si svelarono tali orrori e tali infamie che i giudici ed i pochi astanti ne furono altamente scossi. Ma nel fattispecie odierno di reato il Tribunale non potè aggravare la pena così come talvolta richiede la legge, e alla Bigliana venne retribuito con un solo anno di reclusione il suo mercato infame.

Ma quante ancora di questo mercantesse di piacere rimangono impunite, tollerate, protette talvolta?

Presidente: cav. Bruni; P. M.: Villanis; difensore: avv. Villa.

Il processo contro gli anarchici a Livorno.

Livorno, 4 novembre.

Dopo l'assassinio dell'imperatrice d'Austria furono arrestati come anarchici sedici individui, e si istruì il processo per associazione a delinquere.

Ora questa Camera di Consiglio ha dichiarato oggi non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Il P. M. appella.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 4 novembre.

Alle ore 18,45 il sindaco ing. Severino Casana, che presiede, dichiara aperta la Sessione e la seduta.

Sono intervenuti i signori consiglieri:

Aglemo di Perno, Albertini, Ansaldi, Badano, Badini-Confalonieri, Bassi, Biscaretti di Ruffia, Balluti, Braydo, Bruno, Calandra, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Di Cerrignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Florio, Fontana, Frescot, Gianolio, Girardini, Giobert, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Roblè, Roycend, Riccio, Rignon, Rinaudo, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tarconis, Thaon di Revel, Varcatino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignale-Lattari.

Scusano la loro assenza Gallinati, Ricci, Di Sambuy, Cantù, Abeate.

Discorso del sindaco.

Riassumiamo i punti principali del discorso del sindaco.

Dopo un breve esordio il senatore Casana dice:

« Oggi in cui Torino è ancora festosa per l'alta soddisfazione di aver avuto fra le sue mura le LL. MM. ed i reali Principi di Napoli, il mio animo più che mai si rallegra rammentando l'alto onore che le LL. MM. fecero a questo Municipio quando lo vennero il 29 luglio scorso di concorrere colla loro Augusta presenza al maggior lustro della patriottica e fraterna dimostrazione di Roma a Torino.

« La Giunta deliberò di segnalare, con apposita lapide, nella grande sala d'entrata, l'atto di sovrana bontà; e così, mentre seguendo ed esplicando il suggerimento del consigliere Albertini, in quest'aula due tavole di bronzo ricorderanno e la nobile iniziativa di cinquant'anni or sono, e le due fraterne solenni manifestazioni di sentimento unitario italiano, quella lapide farà fede del cuore del Re, sempre pronto per dare alla sua città natale le maggiori prove del suo regale affetto. Tale fu l'augusto dono col quale S. M. arricchì il nostro Museo Civico di una splendida opera d'arte del pittore Sacragaltale la munifica elargizione a favore dei poveri e di quelle istituzioni torinesi che pietosamente provvedono al loro bene fisico e morale.

« Tale il gradito incarico di cui or ora, al momento di lasciare Torino, mi volle onorare; giacchè S. M. mi disse di farmi interprete presso la cittadinanza del sentimento suo vivissimo di ammirazione per l'ordine perfetto sempre tenuto in questa città, di alta soddisfazione per le ripetute prove di affetto date dalla popolazione torinese; ed anche quando il treno stava avviandosi, S. M. mi chiamò ancora, perchè voleva che l'ultimo saluto fosse per la sua cara città natale. »

Qui il sindaco ricorda la solenne funzione, nella quale la presenza dei Sovrani, dei Principi, di egregi membri del Governo irradiò sulla proclamazione dei benemeriti dell'Esposizione il massimo prestigio di un importantissimo avvenimento italiano.

« Oggi — dice — siam giunti pressochè al termine delle due Esposizioni, camminando concordi l'una a fianco dell'altra, accompagnate dalla esplicazioni rispettivamente più consentanee alla natura loro, esse alle virtù civili dei torinesi porsero splendida occasione di rifulgere, imperocchè fu spettacolo ammirato da tutta Italia l'ordine, grandissimo ed il rispetto sincero verso tutte le oneste convinzioni, che, nello svolgersi di tutte quelle svariate manifestazioni e nei riunirsi in Torino di tanti numerosi Congressi nazionali ed internazionali, sempre apparirono come cortese e naturale consuetudine dei torinesi.

« Epperò mentre, come capo dell'Amministrazione, provo alta la soddisfazione di essere alla testa di così nobile popolazione, non può a meno di sentire profonda gratitudine verso tutti coloro che, in vario campo ed in diverso modo, contribuirono al vantaggio materiale e morale di questa città.

« Agli indefessi ed efficaci cooperatori delle due Esposizioni Sua Maestà accordò speciale riconoscimento per le loro benemerenze; e gli egregi cittadini, fattori efficaci della riuscita della Esposizione Nazionale, già ebbero il plauso degli espositori elevato in sommo grado per la sovrana compiacenza di avere assistito a quella dimostrazione; ed al loro valente capitano il Consiglio comunale e la popolazione stanno per dare una ben meritata prova di speciale riconoscenza.

« Ma al disopra di tutti stanno i RR. Principi di Napoli, graziosi patroni della Esposizione: sia il degno figlio del Principe amatissimo, di cui la città si ripromette di vedere fra non troppo tempo la gentile ed ardita figura riprodotta da valente artista. »

L'on. Casana termina mandando all'Augusto Principe, il quale seguì, con amore grandissimo per la nostra città, le varie vicende della fortunosa impresa, in nome del Consiglio e della intera cittadinanza, i più vivi ringraziamenti.

« Quale manifestazione dei fervidi voti della cittadinanza per il pronto ristabilimento dell'Augusta Principessa Reale, della partecipazione vivissima alla gioia domestica del Duca d'Aosta, di caldi auguri di prosperità per il principe neonato, io vi prego di alzarvi in piedi al grido di: *Viva il Re!* »

Tutti i consiglieri si levano in piedi, ripetendo l'evviva al Sovrano.

LORENZO BRUNO, come l'anziano dei consiglieri presenti, prende la parola per proporre che il Consiglio si faccia interprete dei sentimenti di viva affetto, di profonda riconoscenza verso i Reali, che è tradizionale nella nostra città. Altrettanto debbe farsi per il Principe di Napoli, presidente onorario dell'Esposizione, e per il Principe d'Aosta, presidente del Comitato generale.

Propone che tutti i consiglieri appongano la loro firma agl'indirizzi suddetti ai Sovrani ed ai Principi. *(Vive approvazioni)*

Le questioni ferroviarie.

Il SINDACO espone le pratiche fatte dalla Giunta per ovviare alle innovazioni introdotte nella linea ferroviaria Bologna-Piacenza-Torino a danno di questa città. È lieto di riferire che già si è potuto ottenere che le cose fossero ristabilite a un dipresso come erano prima. Comunica pure le facilitazioni ottenute, come già è noto, nella linea Torino-Roma, mediante il bifrecamento di un treno a Novi.

Comunicazioni varie del sindaco.

Il SINDACO fa quindi varie altre comunicazioni. Annunzia d'essersi occupato, come ne aveva avuto incarico dal Consiglio, di veder di risolvere la questione dell'Ospedale Principe Amedeo. Riguardo alla beneficenza, da cui spera ottenere in breve un forte sussidio; si rivolse alle istituzioni ospitaliere, ma queste gli dichiararono l'impossibilità in cui si trovavano di destinare al nuovo Ospizio una parte dei fondi di cui disponevano.

Comunica l'elargizione di 1500 lire di rendita da destinarsi ad un'opera d'arte, fatta dal compianto Lodovico Reymond.

CALANDRA propone che una lapide ricordi il valente artista ed il suo dono.

Così rimane stabilito.

Il SINDACO è dolente di dover informare il Consiglio che il consigliere Pinna, uscito appena da una grave malattia è obbligato a lunga convalescenza, manda le sue dimissioni. Spera che un voto del Consiglio possa farlo recedere da tale deliberazione.

ANGELO ROSSI parla sullo stesso tema, esprimendo la speranza che l'attività del Pinna venga presto resa alla città da una pronta e completa guarigione. *(Approvazioni generali)*

Onoranze al consigliere Tommaso Villa e ai Comitati delle due Esposizioni.

Si dà lettura della proposta d'un voto solenne di plauso e ringraziamento al comm. Tommaso Villa, ed il conferimento a lui, già di fatto cittadino torinese, del titolo di cittadino benemerito.

La proposta è approvata all'unanimità.

ANGELO ROSSI aggiunge un plauso ed un ringraziamento a tutto il Comitato esecutivo dell'Esposizione. *(Bene!)*

Il SINDACO è lieto di tale proposta, che il Consiglio vorrà certamente estendere anche al Comitato dell'Arte Sacra. *(Approvazioni)*

GIANOLIO desidererebbe che il sindaco e qualche consigliere si recassero a portare ufficialmente al collega Villa i voti del Consiglio.

ALBERTINI ritiene che questi voti dovrebbero essere fermati permanentemente in un'artistica pergamena firmata da tutti i consiglieri. Crede poi giustizia che il Consiglio abbia pure un plauso per il sindaco, che così degnamente seppe rappresentare la città nostra durante l'Esposizione. *(Vivissimi applausi)*

BAGGI ringrazia, a nome del Comitato esecutivo della Mostra generale.

Il SINDACO ringrazia egli pure, per quanto gli si riferisce. Accoglie volentieri le proposte Gianolio ed Albertini, e penserà al miglior modo di porle in atto. Invita tutti i consiglieri ad alzarsi in piedi, in approvazione della proposta di plauso ai Comitati esecutivi delle due Esposizioni e dei quattro architetti degli edifici di esse.

Tutto il Consiglio sorge in piedi, tranne i consiglieri appartenenti ai due Comitati suddetti.

Deliberazioni diverse del Consiglio.

Si passa all'approvazione delle altre proposte inscritte all'ordine del giorno.

Si approvano, senza discussione, le seguenti:

Mutui colla Cassa depositi e prestiti per edifici scolastici. Seconda deliberazione a termini dell'articolo 162 della legge comunale.

Edifizio per la Scuola tecnica Germano Sommeiller — Costruzione — Mutuo dalla Cassa depositi e prestiti.

Scuola Rayneri — Ampliamento dell'edifizio — Mutuo dalla Cassa depositi e prestiti.

Rettilineo della Dora presso il Cimitero generale — Accordo coi signori Treves Samuele e Treves fratelli fu Donato, zio e nipoti, per la cessione di terreno.

Terreno municipale a giorno del Dock, prospiciente il corso Vinzaglio — Alienazione all'asta pubblica in base ad offerta dell'ingegnere Giuseppe Invitamo.

Cimas Maria vedova Gioca e Cimas sorelle fu Pietro Michele — Concessione d'apertura di finestre prospettanti su proprietà municipale.

Impresa della manutenzione di tronchi di strade provinciali nel territorio del Comune — Concessione a trattativa privata.

Conservatorio del SS. Rosario (Sapelline) — Statuto organico.

Società delle scuole infantili — Progetto di nuovo statuto.

Via del Martinetto — Riduzione della larghezza da metri 12 a metri 9,60 — Domande delle ditte Axiomdi Giuseppe fu Angelo, Feyles fratelli e Guglielminetti Marziano.

Piano regolatore edilizio della regione Crocetta — Varianti. (Con osservazioni di *Reycend, Compans* e *Bracco*, cui risponde il *Sindaco*).

Determinazione della sovrimposta comunale sui terreni fabbricati pel 1899 nella base di cent. 41.

Corso Sclopis — Modificazione del tracciato — Variante al piano d'ingrandimento della regione San Salvatore.

Concorso fra gli impiegati degli uffici interni e degli uffici daziari per la nomina del direttore e dell'ispettore del dazio.

***

Il SINDACO avverte che soltanto nella prossima seduta si potrà discutere il bilancio preventivo del 1899, non essendone ultimata la stampa.

Si delibera, su proposta di GIANOLIO, di rinviare ad altra seduta la discussione degli accordi colla Società del gas pel nuovo capitolato d'illuminazione pubblica nel quinquennio 1899-1903.

A proposito d'una deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza, MATTIROLO raccomanda non si prendano impegni a lunga data per l'edifizio di via dell'Arsenale, 11, occupato già dal Distretto, acciò si possa sempre disporne.

Il SINDACO risponde che così appunto si fu.

COMPANS raccomanda non si abbandonino le pratiche per far stabilire in quell'edificio la nuova sede delle Poste.

L'organico degl'insegnanti.

Fra le proposte da discutersi in seduta privata erano le due seguenti:

Scuole elementari municipali — Disposizioni generali circa l'applicazione dei maestri e delle maestre urbane, suburbane e supplenti alle scuole elementari e circa la nomina di supplenti volontarie e di supplenti provvisorie straordinarie.

Scuole elementari municipali — Disposizioni generali circa l'applicazione dei direttori didattici e delle direttrici ai compartimenti scolastici.

RINAUDO propone che queste due proposte siano invece discusse in seduta pubblica, non implicando personalità.

Il SINDACO e l'assessore CAVAGLIÀ non si oppongono.

Così rimane stabilito. Sono approvate entrambe senza discussione.

Per la regione Ponte Trombetta.

COMPANS raccomanda si riapra, di nottetempo, un cancello daziario che costringe i numerosi abitanti della regione Ponte Trombetta a fare un lungo e pericoloso giro per la strada di circonvallazione.

CATTANEO vedrà di provvedere, dopo un anno d'esperienza. La recente deliberazione fu presa per ragioni d'economia, non volendosi aumentare il personale del Corpo daziario.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Oggi, all'Esposizione d'Arte Sacra, rendita, col permesso d'asportazione, degli oggetti rimasti invenduti nei precedenti giorni di fiera.

Al teatro Regio: Prima esecuzione della *Risurrezione di Lazzaro* di don Lorenzo Perosi.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 12 si chiudono le gallerie, perchè, come venne deliberato dal Comitato, d'or innanzi non hanno più luogo le serate elettriche, tranne nelle domeniche.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 21, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 21 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

I ricordi utili e belli dell'Esposizione Generale Italiana.

Guida ufficiale della Esposizione Nazionale e della Mostra di Arte Sacra, con illustrazioni e con la pianta di Torino e dell'Esposizione, 1 volume di circa 250 pagine, con copertina illustrata **L. 1**

Catalogo illustrato delle Belle Arti, 1 volume di 250 pagine, contenente **250** riproduzioni di opere d'arte con copertina illustrata **L. 3**

(È riuscito un elegantissimo album di comodo formato, contenente le riproduzioni finemente eseguite delle 250 migliori opere d'arte).

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale, 1 volume di oltre 800 pagine contenente l'elenco di tutti gli espositori (artisti, industriali, ecc. ecc.), con copertina illustrata **L. 2 50**

(Costituisce un elenco dei migliori industriali e di tutte le produzioni italiane).

Catalogo Generale di Arte Sacra, 1 volume di oltre 200 pagine, con copertina illustrata a quattro colori **L. 2**

L'Esposizione Nazionale del 1898, elegantissimo periodico illustrato che riproduce tutto ciò che vi è di più notevole all'Esposizione. Le grandi illustrazioni ed i pregevoli scritti pubblicati in questo giornale lo rendono molto divertente ed istruttivo.

L'Arte all'Esposizione del 1898, anche questo elegantissimo periodico illustrato è letto e ricercato da quanti si interessano delle manifestazioni artistiche. In esso sono riprodotte con grandissima illustrazione le migliori opere d'arte esposte. Vi scrivono i migliori critici e letterati.

L'Arte Sacra, questo splendido periodico completa la serie dei giornali dell'Esposizione. Esso è interessantissimo perchè illustra con bellissime incisioni e con pregevoli scritti tutti i tesori di Arte antica e moderna che il Comitato seppe radunare da tante parti d'Italia. Molto importante poi è tutta la parte che concerne le Missioni, dei cui importantissimi risultati etnografici, geografici, ecc. si rende il più ampio conto.

Ogni numero di questi tre periodici costa cent. 30 — *Prezzi di abbonamento*: 20 numeri di ciascuno L. 5; 40 numeri di ciascuno L. 10; 40 numeri di due giornali L. 18; 40 numeri di tre giornali (120 numeri in totale) L. 25.

Riproduzioni di opere esposte alla Mostra di Belle Arti in fotografia, fototipia o fotoincisione — Vendibili al chiosco della *Stampa* all'Esposizione e alla Libreria Streglio, Galleria Subalpina.

Teatri e spettacoli.

REGIO, ore 21: *La risurrezione di Lazzaro* (1ª esecuzione).

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La cicala*, opera; *Messalina*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica spagnuola), ore 20,30: *Tierra baja*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,30: *Il duello*.

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,30: *I nostri buoni villici*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La stella e la fornaia*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Delfina l'imperiosa*; *Il cantico dei cantici*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,15: *Tonin alla lungaja*; *I tre diavoli marinari*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 20.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Andrée in pallone al Polo Nord*.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 5687. — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 996. — Totale visitatori N. 6683.

L'ultima visita dei Sovrani.

Le LL. MM. il Re e la Regina visitarono ieri mattina l'Esposizione Generale Italiana, ricevuti ed accompagnati dall'intiero Comitato esecutivo.

S. M. il Re dichiarò di essere venuto un'ultima volta alla Mostra per dimostrare la sua piena approvazione per l'opera del Comitato così ben riuscita.

I Sovrani visitarono le gallerie delle industrie manifatturiere, delle industrie estrattive e chimiche, del materiale rotabile, degli arredi e fornimenti di private abitazioni, del lavoro, dell'elettricità, degli italiani all'estero, della guerra e marina, delle oreficerie e seterie, dell'arte e strumenti musicali.

Prima di lasciare l'Esposizione, le LL. MM. ammirarono pure dall'esterno il padiglione della casa Miralfiore.

S. M. si intrattenne anche con varii capi del servizio interno dell'Esposizione, e specialmente col dott. Ernesto Bonicelli, medico del personale dell'Esposizione, elogiandone vivamente l'operosità e l'abnegazione nel suo servizio.

Si intrattenne anche col cav. Gioda, capo del servizio di P. S. all'Esposizione, facendogli grandi elogi per la regolarità e la bontà del servizio medesimo.

La Banda municipale al Salone Verdi.

Domani, alle ore 15, il Corpo di musica municipale di Torino, sempre pronto a prestarsi ovunque trattisi di beneficenza, eseguirà uno splendido Concerto nel Salone G. Verdi all'Esposizione Generale Italiana.

Dirigerà la brava Banda il maestro Vaninetti.

Un Concerto di tre Bande riunite.

Domani, alle ore 14, le Musiche e fanfare riunite dei reggimenti 29°, 41° e 42° daranno Concerto sul piazzale delle *Fontane luminose* nel recinto dell'Esposizione Generale Italiana, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia per Bande e fanfare *La ritirata della regia marina*, Saino — 2. Ouverture *Poeta e Contadino*, Suppé — 3. Barcarola *Pifferaio e Rondò*, Gounod — 4. Rimembranze balla *Sport*, Marenco — 5. Sinfonia *Gazza ladra*, Rossini — 6. Fantasia *Manon Lescaut*, Puccini — 7. *Scène Vénitienne*, Massenet — 8. *Danza Fantastica*, Gerrna.

Finito il Concerto, Musiche e fanfare riunite sfileranno per il parco dell'Esposizione ripetendo il n. 1 del programma, cioè la Marcia per Bande e fanfare *La ritirata della regia marina*, del maestro Saino.

Gli ingressi all'Acquario.

Il Comitato per l'Acquario avverte che, seguendo il nobile esempio dato dai Comitati esecutivi dell'Esposizione Generale Italiana e di quello d'Arte Sacra, cedendo le entrate di domani a beneficenza, ha determinato di ridurre i prezzi d'entrata all'Acquario a soli centesimi 25 per tutti gli adulti indistintamente e a centesimi 15 per i militari e ragazzi, concorrendo col 10 0/0 sulle entrate allo scopo indetto dai due Comitati suddetti.

Arrivo di comitive operaie.

Stamane alla stazione di Porta Nuova, alle ore 12, arriverà la comitiva operaia di Castellinaldo in numero di 25. Allo scalo Porta Susa, alle ore 13,25, è pure attesa la comitiva di Rosate Monferrato (30).

Domani, 6 corrente, allo scalo Porta Nuova, alle ore 12, arriverà la comitiva di Baldichieri (30); alle ore 9 quella di Sommariva Bosco (30).

Per la festa di beneficenza di domenica.

Contrariamente alle precedenti disposizioni, il Comitato ha dovuto per imperiose ragioni di contabilità deliberare che per l'ingresso alla festa di beneficenza di domenica, nel parco dell'Esposizione, non siano valevoli che i soli biglietti speciali da 50 centesimi, acquistabili fin d'ora alle porte ed espressamente destinati a detta festa.

Per le offerte che i visitatori volessero fare alle porte dell'Esposizione, vi saranno apposite cassette.

***

Per necessità imprescindibili di sicurezza la Mostra d'Arte Sacra rimarrà chiusa anche la sera di domenica.

Treni straordinari notturni.

La ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, per agevolare il concorso alla grandiosa festa di beneficenza che avrà luogo domenica, 6 corrente, nel recinti delle due Esposizioni, effettuerà un treno speciale in partenza da Torino alla mezzanotte, con fermata in tutte le stazioni.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Maglierie.

L'argomento non è certo poetico, ma per fortuna gli oggetti che mi stanno sott'occhio sono tali da lusingare l'amor proprio d'un italiano; e meritano tutta la nostra attenzione.

Solo pochi anni addietro noi non potevamo apprezzare un tessuto qualsiasi a maglia, che non portasse sul cartellino la marca patentata di qualche grande casa scozzese od inglese.

Oggi, a meno di uno *snobismo* cocciuto e di cattivo genere, basta una visita a questa sezione dell'Esposizione per convincersi che anche in questo ramo d'industria avanziamo a passi giganteschi verso l'indipendenza dalla produzione straniera; ciò che è, a mio parere, l'ideale a cui debbono tendere tutte le forze vive del nostro ingegno e della nostra attività.

La casa Boglietti di Biella ha un'ampia vetrina, dove espone tutto quanto può aiutare l'uomo e sopratutto la donna a difendersi contro il terribile tiranno di questi nostri paesi nordici.

In lana, in seta, in cotone morbido di tutti i colori, di tutte le forme si allineano le maglie, i copribusti, le sottane, i *jerseys* da ciclisti, i caldi *spencers* per cacciatori, le sottili calze che lasciano — suggestive — trasparire il roseo della pelle.

Pratico, igienico e bello il busto a maglia creato dal Boggiani Pietro. In grazia sua non più dunque le strettoie del *corset*, della seta, della batista che premono le costole e ingrossano la sottilissima vita, ma un tessuto morbido, che si adatta e disegna le pure linee del corpo femminile!

Pietro Bielo offre alla critica curiosa di un recensioniata una quantità di maglierie in lana e in cotone di tutte le tinte più belle; egli pare aver dedicato sopratutto le sue cure agli oggettini destinati ai bimbi; e le sue calzine, i giubbini, le minuscole cuffiette suscitano alla fantasia visioni soavissime di testoline bionde, di piedini agitantisi nel tepore biondo delle culle.

Giacomo Romano, che deve essere un grande ciclista al cospetto di Dio, presenta, fra l'altre cose, una quantità di maglie destinate ai cultori di questo *sport*. Badi però che i suoi accostamenti sono un po' troppo vivaci! L'idea di questo bizzarro unioni di tinte ci viene dal Nord, inutile quindi di volerle « meridionalizzare »; tanto vale imitare addirittura i modelli importati.

La fabbrica di maglieria dei fratelli Vigna porta una data di fondazione che si impone per la sua vetustà: 1780! Dovrebbe essere curioso conoscere la storia di questo stabilimento durante più di un secolo, seguirne lo sviluppo, i progressi delle macchine, le innovazioni portate dagli anni.

Sono molto interessanti le fotografie che mostrano le numerose macchine grazie alle quali la lana si trasforma in tessuto. Certo quando indossiamo i nostri morbidi vestiti non pensiamo quale copia di lavoro si nasconde in pochi metri di stoffa!

La maglieria Bevilacqua ha pure avuto fine, ma pratica. Più che le eleganti signore, che gli *sportsmen* hanno bisogno di caldi tessuti, i soldati, i marinai, gli esploratori e a questi dedica i suoi sforzi la Casa citata. Ecco infatti una quantità grande di grossi guanti, di calze, di giubbe, di berretti capaci di lottare col freddo dei poli.

A. Peretti espone una miriade di guanti a maglia, di lana, di seta, di filo, di cotone: per bimbi, per signore, per militari. L'alone eseguiti con gratuito buon gusto, non nascono la loro preziose riesce a reclamare la mia antipatia per questo genere di indumento.

Il cotonificio Gallo-Bellia ha all'Esposizione bellissimi tessuti a maglia; sopratutto ho ammirato le sue gonne dalle tinte delicatissime, dalla maglia così preziosa!

Bellissima è la vetrina della casa Banart e Hug di Milano; contiene, fra l'altro, una collezione di capolavori di seta colorata con trine all'uncinetto veramente graziosi.

La ditta Aimone-Marsan, oltre la maglieria, [illegible] una quantità di biancheria semplice, guarnita di ricami fatti a mano e di trine robuste.

Hanno l'apparenza solida i bei tessuti di crino della casa Taleschi; e, per terminare questa rivista con una nota giocosa, facciamo ancora ai nastri di tutti i colori, di tutte le dimensioni della fabbrica Morani di Monza, i quali nulla hanno da invidiare ai nastri di fabbrica francese.

Mantea.

Arti e Scienze

LA *NINA BOBA*.

(Teatro Carignano - 4 novembre).

Che Maria Guerrero sia una grande attrice, questa interpretazione della *Nina Boba* non basterebbe a stabilire; ma ce n'è d'avanzo per dimostrare ch'ella è una squisita e affascinante attrice. Squisita e affascinante in tutto; nell'espressione del volto, nella modulazione della voce, nel sorriso, nei gesti; e efficace tanto da far comprendere quasi perfettamente, anche a chi non afferra del tutto il dialogo, il gioco dei sentimenti che il dialogo esprime.

La sua recitazione mi fa l'effetto di un ricamo, talmente è leggiadra, finita, direi quasi carezzata con una incredibile delicatezza.

Talvolta, anche, la cura di ricamar la sua parte appare quasi esagerata; ma poi che il personaggio non comporta altri effetti che questi; poi che la passione è bandita da questa graziosa e leggera commedia e soltanto vi regna lo scherzo e la galanteria, il leggero amore e la leggera ironia, anche l'esagerazione non nuoce, aggiunge anzi grazia all'insieme. Che cosa sia questa *Nina Boba* il pubblico sebbene molto sommariamente sa già. Quelli che non sanno colore che ieri sera non intesero la Guerrero è come sia leggiadramente dipinta la figura di quella fanciulla ignorante che passa dal l'ignoranza all'astuzia per merito dell'amore.

Quando compare in iscena, dona Clara è talmente sciocchérella che non sa neppure distinguere le lettere dell'alfabeto: alle prime parole di Laurencio ella comincia a sentire un gran caldo e un gran freddo; poi, quando si accorge che sta per innamorarsi, prega gentilmente Laurencio di volerla disinnamorare. « Bisogna che mi dichi la mano di sposa » risponde questi, ed ella gliela porge con così grazioso ritegno che veramente non ci sarebbe bisogno di capire le parole per accorgersi della trasformazione che si opera in lei.

Ma le parole si capiscono. Ed ella leggiadramente conchiude: « Se la malattia mi tormenta, il medico mi consola. »

Nel terzo atto la trasformazione è completa, ed ecco un'adorabile dona Clara, piena di fascino e di astuzia, che continua a fingere una straordinaria ingenuità davanti al padre, e spiega coll'amante una grazia piena di civetteria. E, quando alla fine dell'atto, rivela, inginocchiata, a don Manuel il segreto del suo amore, il suo volto, che prima appariva sempre fiorito di un sorriso, si compone a una timida serietà che è come la prova finale che la sciocchérella è diventata un'innamorata e un'innamorata perfetta.

Ancora un sorriso, e questo all'indirizzo del pubblico. « Lope de Vega ha scritto questa commedia, e per lei domandiamo applausi: complimenti per noi. » E il pubblico non si è fatto pregare e ha applaudito non solo l'antico autore, ma la moderna interprete.

Finissima interprete, ripeto, che tale apparirà a tutti, superata la prima prova, la prima aspettazione e forse anche la prima impressione di lentezza. Certo la lingua italiana mal comporterebbe certe prolungate modulazioni di cui questa attrice spagnuola, e non essa sola, si compiace: certo e moine e vezzi e sorrisi hanno sul volto di attrici italiane quasi direi una maggior compostezza, una maggiore severità. Ma, superata la prima impressione, la grazia — ripeto il motto di uno scrittore francese — è la più forte e bisogna riconoscerla.

Per ora, dunque, solo quest'elogio a Maria Guerrero. Noi vedremo domani se in altre interpretazioni essa si dimostra, oltre che attrice squisita, attrice potente.

Degli altri attori non potrei giudicare con molta sicurezza. Le loro parti non hanno in sè tanto da farli emergere. Il Diaz de Mendoza è corretto, la signora Martinez ha dei momenti di comicità efficace, e assai di seguito. Ma non mi arrischio a giudicarli, per ora. Mi dicono che nella *Tierra baja* il Mendoza ha una parte assai più importante: a questa sera, dunque.

E spero che questa sera il pubblico accorrerà al Carignano un po' più numeroso.

L'arte di Maria Guerrero merita veramente di essere conosciuta e ammirata. Nè trattenga il timore di non comprendere la bella lingua in cui ella recita.

Come ho detto più su, l'espressione del volto è in lei, e in tutti gli altri attori che la circondano, talmente efficace, la mimica, per dirla con una vecchia ma comprensiva parola, è talmente curata che veramente per non comprendere bisognerebbe aver nonno. E la dizione, infine, è così chiara, che molto spesso anche le parole rivelano il loro senso, e per degli interi cinque minuti — oh! mio Dio non oso metter di più — si può credere di sentir parlare un italiano più molle e più aspirato.

ego.

Il N. 33-34 dell'*Arte all'Esposizione*

contiene:

Nel testo: All'Esposizione di Belle Arti: (XX), Realtà e Fantasia, Andrea Tavernier, Marius Pictor, di *Ugo Fleres* — Variazioni sullo stesso motivo, di *Ziva Zini* — Dalla Mostra d'arte medievale pugliese per la provincia di Bari, di *Ignazio Verrotti*.

Illustrazioni: *Luigi Rocca*, Per una dote — *Giovanni Prini*, Le spose del Signore, statua in gesso — *Achille Formis*, Chioggia da Sottomarina — *Luigi Contratti*, Studio per una statua — *G. B. Forchini*, Di sera nel sobborgo — *Cesare Bisco*, Memorie — *Giuseppe Aureli*, « Sur la glace dans le XVIIIe siècle » — *Serafino Grassi*, Alto Canavese — *Antonio Baronio*, Nuova eco dell'anima — *R. Danielli*, Ramo d'olivo — *Leonardo Roda*, Il Cervino; Castel del Monte, esterno; Castello di Bari, esterno — *Giuseppe Cucalla*, Al banco di beneficenza — *Clemente Origo*, Triste sorte — *Vincenzo Cabianca*, Ritorno dal mercato — *Cirillo Manicardi*, Povero fiore.

Serata Valdata. — Col *Cantico dei cantici*, tradotto in piemontese, e con *Delfina l'imperiosa* ebbe luogo ieri sera al teatro Rossini la beneficiata della gentile attrice signorina

Guglielmina Valdata. Il pubblico dimostrò alla esordiente tutta la sua simpatia con applausi numerosi e frequenti. Le vennero pure offerti dei bellissimi fiori.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La partenza dei Sovrani

Rallegrata da uno splendido sole d'autunno, la partenza dei Sovrani ha preso ieri la forma di una vera ed entusiastica manifestazione, che ha dovuto riuscire gradita al cuore del Re e della Regina.

La partenza era fissata, come si sa, alle 13,30, ma un'ora prima le piazze e le vie che conducono alla stazione erano già affollate.

Al tocco l'animazione era tanta che si procedeva a stento sia in via Roma che in piazza San Carlo e nei pressi della stazione.

In piazza San Carlo un vero pandemonio: erano schierati da una parte gli alunni e dall'altra, verso il monumento, le alunne delle scuole municipali (3ª, 4ª e 5ª classe) coi rispettivi maestri e maestre. Quei cari folletti avevano preso d'assalto perfino la base del monumento, che formava così un quadro dei più belli ed originali.

Oltre ai bambini delle scuole comunali, vi erano in piazza Carlo Felice i giovani della Casa Benefica, e sotto la tettoia della Stazione il Collegio nazionale Umberto I, l'Istituto delle figlie dei militari, il R. Albergo di Virtù, gli Artigianelli, la Società dei tamburini e la Musica del R. Patronato.

Accorsero a dare il saluto ai Sovrani anche una ventina di rappresentanze di Società militari ed operaie con bandiera.

I Sovrani uscirono dalla reggia alle 13,15. Era nella loro carrozza il tenente-generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo del Re.

Seguivano quella reale altre cinque vetture col grande scudiere, i cavalieri d'onore, le dame e gli altri addetti alle Case del Re e della Regina.

Da piazza Castello alla stazione le accoglienze furono oltremodo liete; ma lo spettacolo fu addirittura splendido in piazza San Carlo.

Quivi, all'arrivo dei Sovrani, i bambini, agitando i berretti e le bambine i fazzoletti, fecero al Re ed alla Regina una dimostrazione entusiastica con lunghi e calorosi *evviva!*

E' stato questo un pensiero veramente gentile, di cui vanno lodati gli iniziatori.

Sotto la tettoia della stazione i Sovrani vennero salutati da grande folla, dalle rappresentanze operaie, dagli alunni e dalle alunne dei collegi ed istituti ivi schierati in bellissimo ordine.

La Musica del R. Patronato suonò la Marcia Reale.

Nell'interno della stazione.

Nell'interno della stazione il passo era stato riservato soltanto alle Autorità, ai personaggi ufficiali ed a poche altre persone.

Facevano servizio d'ordine parecchie guardie di P. S. e carabinieri, sotto gli ordini del vice-ispettore avv. Bessi, capo dell'ufficio di P. S. della stazione.

Il treno reale attendeva sul primo binario, lato arrivi.

Lungo tutta la banchina era stato disteso un ricco tappeto fiorato.

I Sovrani giunsero pochi minuti prima dell'ora fissata per la partenza, annunziati dalle note della Marcia Reale e dagli evviva del pubblico, raccolto nella tettoia esterna.

I Principi e le Principesse, raccolti nel salone reale, mossero incontro ai Sovrani e li ossequiarono.

La Regina, sorridente, baciò ripetutamente il nipote Conte di Salemi, e s'intrattenne pochi istanti con le Principesse, e specialmente con la madre, Duchessa di Genova.

Quindi esce dal salone reale e si avanza adagio verso il treno, salutando uno per uno tutti i personaggi ivi raccolti, coi quali scambia qualche parola.

Seguono la Regina la Duchessa di Genova madre, la Duchessa di Genova, la duchessa Laetitia d'Aosta, col figlio Conte di Salemi, le dame ed i gentiluomini delle rispettive Corti.

Il Re nell'interno della stazione si intrattiene coll'on. Villa, col senatore Casana, col prefetto, esternando ancora una volta la sua soddisfazione per la splendida riuscita delle feste giubilari.

Stringendo poi la mano al questore commendatore Sandri, al colonnello dei carabinieri cav. Ambrosi, ed al barone Perrone, assessore per la Polizia municipale, si disse soddisfattissimo del servizio, spesso faticoso ed improbo prestato nel non breve periodo festivo dai funzionari e dagli agenti della P. S., dai carabinieri e dalle guardie municipali.

Seguivano il Re il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, col figlio principe Ferdinando.

Anche il Re, avanzandosi verso il treno, salutò personalmente tutti i personaggi ivi raccolti.

Prima di salire sul treno il Re, baciò le principesse, ed altrettanto fece la Regina.

Quando fu salito sul treno, il Re affacciatosi al finestrino, chiamò il senatore Casana, e gli strinse ancora una volta la mano.

Il treno partì alle 13,40 in punto, salutato da ripetuti evviva dei personaggi presenti.

* * *

All'uscita dei Principi e delle Principesse dalla stazione venne suonata di nuovo la Marcia Reale.

Il sindaco, senatore Casana, prima di lasciare la stazione, si recò a salutare le rappresentanze militari ed operaie ivi raccolte.

* * *

Non ostante il grande affollamento, la cronaca non ha da registrare alcun incidente spiacevole, all'infuori di un arresto avvenuto in piazza Castello in persona di un individuo il quale voleva avvicinarsi alla vettura reale, allo scopo — si seppe poi — di consegnare una supplica.

L'individuo venne condotto all'ufficio di Pubblica Sicurezza del Palazzo Madama, ove venne interrogato dall'ispettore cav. Santoni, e rilasciato subito in libertà.

L'arrivo a Monza.

Monza, 4 (*Stefani*). — I Sovrani sono arrivati alle 16,40, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

Partenze di Principi. — Partì ieri sera alla volta di Milano, dalla stazione di Porta Susa, il Duca d'Aosta.

Stamattina, col diretto delle 8,45, si recò pure a Milano il Duca degli Abruzzi.

Arrivo e partenza. — Giunse per la linea di Francia il tenente-generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino.

Partì iersera per la linea di Roma l'onorevole Boraselli.

Il contributo dei proprietari per la fognatura. — Il sindaco di Torino rende noto che per quindici giorni consecutivi, a cominciare dal 1° corrente, rimarranno depositati ed ostensibili al pubblico nel palazzo municipale (salone d'ingresso) i ruoli dei proprietari chiamati a contributo per l'anno 1899, per la costruzione delle fogne (canali neri) e per quella degli acquedotti sotterranei (canali bianchi).

Chiunque vi abbia interesse potrà, in questo periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 alle 16 di ciascun giorno, ricevere nel tempo stesso (esclusi i giorni festivi) le spiegazioni che credesse chiedere in proposito all'Ufficio dei lavori pubblici municipale (Sezione III) e presentare quelle osservazioni ed istanze che ritenesse opportune, che saranno passate alla Giunta speciale dei reclami istituita a termini di legge.

Trascorso il termine sopra detto, i ruoli saranno trasmessi al signor prefetto per l'esecutorietà e quindi all'esattore per la riscossione.

Il sequestro del «Grido del Popolo». — Il numero 45 di questo giornale (5 corr.), venne sequestrato in modo tale da rendere impossibile una seconda edizione.

Gli articoli incriminati sono: *Fine di secolo*, *I socialisti ed i disordini*.

A proposito dell'arresto di un anarchico. — Ieri sera ci pervenne notizia dell'arresto di un preteso anarchico che sarebbe avvenuto circa otto giorni fa nel recinto della Esposizione, e precisamente nell'interno della Mostra didattica, mentre il Re stava percorrendo le sale di tale sezione.

Si diceva che ci era giunta, l'individuo proveniva da Genova, e, particolare impressionante, sarebbe stato trovato in possesso di una lima acuminata infissa in un manico di legno.

Ora come sappiamo che la notizia, così come brevemente l'abbiamo esposta, è stata inviata a giornali fuori di Torino, abbiamo voluto appurarla; ed ecco come precisamente stanno le cose.

Otto giorni fa, il brigadiere Passini, appartenente alla squadra politica di servizio nell'interno dell'Esposizione, percorrendo le sale della Mostra didattica mentre vi si trovava il Re, vide certo Giordi Giuseppe da Lodi, che egli aveva tempo addietro arrestato a Genova, perchè indicato come ozioso e vagabondo ed affigliato a partiti sovversivi.

Naturalmente, dati questi precedenti, la sua presenza a Torino, e specialmente in quel luogo e in quel momento, impensierì il Passini, tanto che, dopo avere informato della cosa il cav. Gleria, egli affrontò il Giordi e lo condusse nell'ufficio di pubblica sicurezza dell'Esposizione.

Perquisito, venne trovato in possesso di pochi soldi, di qualche dozzina di cartine di aghi (il Giordi è o si dice merciaio ambulante) e di una corta lima foggiata a leva, ma, come arma, quasi inoffensiva.

Il Giordi spiegò il possesso di quell'arnese, dicendo che egli se ne serviva per aprire le scatole entro le quali tiene alle volte le sue mercerie.

Chieste informazioni di lui alla Questura di Genova, si venne a sapere che il Giordi era stato arrestato pochi giorni fa a Genova, perchè vagabondo, e munito di foglio di via obbligatorio era stato inviato a Lodi, suo paese nativo.

Con tale foglio in tasca il Giordi partì, ma, invece di recarsi a Lodi, si diresse a Torino, rendendosi così contravventore al foglio di via.

In conseguenza egli venne denunziato al pretore e condannato a pochi giorni di carcere. Scontata questa lieve pena, egli verrà senz'altro inviato in traduzione ordinaria a Lodi, senza altri disturbi, non ritenendo l'Autorità che per l'arresto di Torino sia il caso di prendere contro di lui dei provvedimenti speciali.

Ingente furto di 20 mila lire in cartelle. — Il furto avvenne ieri sera in danno del signor Bollea Felice, fu Giuliano, proprietario di un'osteria sullo stradale di Milano, 162.

Verso le ore 18,30, mentre il Bollea si trovava nel suo esercizio insieme ad una sua figlia ed alla donna di servizio, gli parve di udire dei rumori provenienti dal piano soprastante ove ha il suo alloggio.

Però non ne fece gran caso.

Più tardi però — verso le ore 20 — avendo avuto occasione di salire nelle camere superiori, fu notato il passaggio recente dei ladri, i quali erano saliti a mezzo di una scala esterna ed entrati comodamente, avendo il Bollea lasciato l'uscio aperto.

Entrati in una camera, gli ignoti bricconi, aprirono una guardaroba e vi rubarono una cartella nominativa di 6000 lire, altra di 8200 lire, una terza di 40 lire e due altre da 600, nonchè una obbligazione di L. 4600, un'azione della Società degli esercenti di L. 720, e tre libretti della Cassa di risparmio pel complessivo valore di circa 20 mila lire.

Un'altra truffa all'americana di 900 lire. — Avvenne stamane e ne fu vittima un povero bracciante di Bergamo, certo Vassalli Achille.

Questo poveretto, a forza di stenti e di privazioni, era riuscito a raggranellare in Francia, ove lavorava, la somma di 900 lire, ed ora se ne ritornava al suo paese col suo piccolo tesoro.

A Modena il Vassalli venne avvicinato da uno sconosciuto il quale lo accompagnò fino a Torino.

Discendendo alla stazione di Porta Nuova vennero entrambi incontrati dal secondo socio, il quale si diceva in possesso di 80 mila lire, e piangeva perchè aveva paura che i ladri glieli rubassero.

Bravo, il Vassalli accondiscese a tenere lui la somma dell'amico, e la unì alle sue 900 lire, che mise poi in tasca.

Ciò fatto, i due truffatori condussero il pover'uomo in piazza Carlo Alberto, e lì, col pretesto di andare a fare delle compere, lo abbandonarono.

Il povero Vassalli, insospettitosi troppo tardi, aprì il pacco e vi trovò un portafogli vuoto e delle cartacce!

Novantacinque paia di scarpe in viaggio per ignota destinazione. — Ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nel magazzino di scarpe del sig. Moretta Giovanni, in via Ponte Mosca, n. 19, e vi rubarono 95 paia di scarpe del valore di circa 600 lire.

Ladreria. — Ignoti ladri entrarono nella casa di Vola Paolo, in via Barbaroux, 10, e rubarono oggetti d'oro e d'argento e L. 85 in biglietti.

Due monelli ed una donna troppo fiduciosa. — Certa Stazione Francesca, d'anni 60, abitante in corso Vercelli, N. 28, ha denunziato che, trovandosi, verso le 17,45 nei pressi del quartiere dell'Arsenale in Borgo Dora, fu avvicinata da due giovinastri che le chiesero due soldi per acquistare un sigaro.

La donna estrasse il portamonete contenente L. 11, allo scopo di regalare loro una moneta, ma i due mariuoli glielo strapparono dalle mani, dandosi quindi alla fuga e rimanendo in tal modo sconosciuti.

Miseria. — Due guardie municipali avendo ieri raccolto al suolo sullo stradale di Moncalieri certo Brandello Giuseppe, d'anni 51, manovale disoccupato, il quale era svenuto per lungo digiuno, lo condussero nella vicina trattoria del sig. Giglio, dove certo signor Bossena Vittorio, impietosito del miserando stato del manovale, gli fece somministrare a sue spese una modesta refezione.

Il disgraziato, completamente rimessosi in forze, se ne andò poscia ringraziando della carità ricevuta.

Le disgrazie dei ragazzi. — Intorno alle 15,30 di ieri, il ragazzino Rossotti G. B., d'anni 5 1/2, trastullandosi attorno ad una sbarra di ferro, che serve di parapetto al condotto raccoglitore delle acque piovane posto all'angolo delle strade di Casale e Bergera, cadde nel condotto profondo un metro, producendosi una ferita al naso.

Una brava signora, Odarda Luigia, tolse il piccino dal canale e lo consegnò ad una guardia civica, che lo medicò coll'antisettico. La madre sopraggiunta se lo condusse poi a casa.

Che smemoratezza! — Certa Pollastri Federica, donna sulla sessantina, abitante in via delle Rosine, 6, uscita di casa ieri, verso le 18,30, per fare qualche commissione, si smarrì per le vie della città, non sapendo più orientarsi per ritornare a casa. Nei pressi della piazza Bodoni la vecchierella ricorse ad una guardia civica perchè la rimettesse sulla buona via.

Non ricordandosi più il suo indirizzo, l'agente la accompagnò per parecchie vie, finchè, verso le 21, giunse alla casa della povera donna, ove la consegnò alla portinaia.

Malore improvviso. — La maestra Pettinio ved. Virginia, colta ieri da male improvviso sotto i portici di Po, cadde al suolo.

La povera maestra ebbe qualche cordiale da pietose persone, indi una guardia civica con una vettura la condusse alla sua abitazione in via Duchessa Jolanda, 12.

Chi dorme non piglia pesci, ma si lascia rubare il cavallo. — Il carrettiere Turnao(?) Francesco denunziò che nella scorsa notte, essendosi addormentato sopra un suo carro mentre era diretto a Giaveno, ignoti ladri gli rubarono un cavallo che teneva legato dietro il carro.

STATO CIVILE. — Torino, 4 novembre 1898.

NASCITE 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Comi Carlo, d'anni 66, di Induno Olona, agiato, via Carlo Alberto, 27.
Stieca(?) Giuseppina nata Meilleur, id. 61, di Pinerolo, casalinga, via San Francesco da Paola, 33.
Heer Flora, id. 26, di Torino, agiata, via Baretti, 81.
Rossini Domenica (ved.) nata Moscobrio(?), id. 74, di Felizzano, casalinga, via Passalacqua, 4.
Montelli cav. dottore Nicola, id. 81, di Cherasco, maggiore-generale medico a riposo, via Ospedale, 11.
Gardino Anna (ved.) nata Pranell(?), id. 61, di Torino, casalinga, via Frejus, 24.
Negro Francesco, id. 71, di Cessole, cuoco.
Vespa Felicita n. Tirone, id. 59, di Calliano, casal.
Bonaglia Michele, id. 70, di Dronero, pensionato.
Battaini Eugenia (ved.) n. Foco(?), id. 71, di Solero, cas.
Ro Antonio, id. 59, di Torino, prestinaio(?).
Suor Forzano Albertina Franc., id. 80, di Tortona.
Ostellino Antonio, id. 60, di Chivasso, sellaio.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.

Locate (Bergamo). — Sacerdote prof. dott. Luigi Corna, d'anni 60.

Milano. — Marchese Gian Angelo Porro Carcano Lambertenghi — Avv. Bortolo Parchi(?) — Monsignor Cesare Castellotti, canonico onorario della Metropolitana.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bergamo la signorina Emma Bosi col signor Arturo Righi, addetto allo stabilimento Ansaldo, di Sestri.

A Firenze la signorina Chiostri Maria col pittore Del Lupo Lorenzo.

SPORT

Automobile Club Subalpino.

Ieri sera ebbe luogo una riunione allo scopo di fondare nella nostra città un club, inteso a favorire lo sviluppo dello *sport* automobilistico.

Apertasi la seduta, si diede comunicazione delle lettere e telegrammi di adesione dell'on. Biscaretti, dell'on. Prinetti, dell'avv. Pugliese, del conte Cacherano di Bricherasio e di parecchi altri e poscia si procedette alla discussione di alcune questioni di massima.

Gli intervenuti che, tra presenti e rappresentati, sommarono ad una trentina, deliberarono di intitolare la nuova Società *Automobile Club Subalpino* e nominarono una Commissione con mandato di redigere lo statuto sociale da discutersi in una prossima riunione.

La Commissione, composta dei signori onorevole Biscaretti di Ruffia conte Roberto, Agnelli cav. Giovanni, Goria-Gatti avv. Cesare, Ceirano(?) Felice e Federmann ing. David ebbe pure l'incarico di raccogliere quelle maggiori adesioni che fossero per pervenire.

Finalmente prima di separarsi gli adunati concertarono di fare domenica il corrente una passeggiata sul percorso Torino-Rivoli-Avigliana-Trana-Orbassano-Torino (km. 53) e una fermata a Rivoli per la colazione. A questa passeggiata sono invitati a prendere parte tutti i proprietari di automobili o motocicli, trovandosi alla partenza che avrà luogo alle ore 10 1/2 dal corso Duca di Genova (antica piazza d'Armi, lato sud).

Gara pedestre.

La gara di corsa pedestre, che avrà luogo domenica 6 corrente, alle ore 10, sul percorso Torino-Moncalieri, venne indetta dal Veloce Club Moncalierese, sotto la direzione dell'Unione stessa.

I concorrenti potranno usufruire del bagno a doccia e di tutto il *confortabile* presso la sede del Veloce Club a Moncalieri, per gentile concessione del presidente sig. Carlo Roggero.

* * *

Il Duca di Genova, ringraziando i soci dell'Unione pedestre per l'unanime acclamazione fatta al suo nome, faceva, dal suo primo aiutante, augurare alla forte Unione il più prospero incremento, *perchè del bene morale e materiale che questo genere di sport, generalizzandosi fra la nostra gioventù, potrà recare all'amata nostra patria.*

ULTIME NOTIZIE

Nè Francia nè Germania a Tripoli

In seguito alla grave notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* e dal *Secolo* di un'occupazione tedesca e francese della Tripolitania, abbiamo chiesto telegraficamente notizie ai nostri corrispondenti di Roma, Londra, Berlino.

Siamo lieti di pubblicare i seguenti telegrammi:

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 11,25 **(urgenza)**:

In seguito a vostro telegramma mi sono recato immediatamente alla Consulta per avere informazioni in proposito. Ecco quasi testualmente le dichiarazioni fattemi dall'illustre personaggio.

Potete smentire nel modo più reciso che la Francia abbia occupato un territorio qualsiasi della Tripolitania, e tanto più che questa occupazione abbia avuto luogo dietro accordo coll'Inghilterra. La notizia non solo non è vera, ma è anche inverosimile.

Chiunque conosca anche pallidamente la situazione internazionale e i nostri rapporti coll'Inghilterra si persuade che ciò non è possibile.

Senza fare indiscrezioni, posso confermarvi nel modo più assoluto che esiste un accordo morale fra l'Italia e l'Inghilterra per l'equilibrio del Mediterraneo e pel mantenimento dello *statu quo*.

Naturalmente l'occupazione di un punto qualsiasi della Tripolitania per parte di una qualsiasi Potenza, sia essa la Francia o la Germania, verrebbe a turbare lo *statu quo*.

L'Inghilterra sarebbe costretta in questo caso a difendere con noi l'equilibrio del Mediterraneo.

Vedete dunque che è un assurdo diplomatico affermare che l'Inghilterra stessa voglia turbare quell'equilibrio che è obbligata con noi a mantenere.

Bisognerebbe ammettere una tale mala fede negli uomini di Stato inglesi, al cui confronto i barbari d'Africa sarebbero..... europei civili.

Ma non temete. Il Governo italiano non ha timore alcuno che l'Inghilterra venga meno ai suoi impegni, e potrei anche dirvi che avrebbe le prove in senso opposto.

Vi autorizzo a smentire recisamente la notizia, come quella che è destituita di ogni fondamento di verità. Io credo che essa abbia avuto origine da un fatto accaduto nello scorso ottobre. Allora alcuni giornali esteri affermarono appunto che alcune truppe francesi avevano oltrepassato il confine della Tunisia, occupando una località posta nel territorio tripolitano; si trattava di uno sconfinamento senza importanza, tanto più che i confini dalla parte sud-est non sono perfettamente tracciati.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 10,20 **(urgenza)**.

La stampa autorevole smentisce recisamente che il sultano abbia ceduto a Guglielmo un territorio nella Tripolitania.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,55 **(urgenza)**:

La notizia di un'occupazione francese della Tripolitania col consenso dell'Inghilterra non trova nessuna conferma nei giornali stamane; essa è creduta non seria dai circoli politici.

Ieri sera al banchetto offerto a lord Kitchener lord Salisbury pronunziò un discorso, dal quale si può desumere la mancanza di fondamento di questa notizia.

Il primo ministro inglese, pur rassicurando l'Europa sulle intenzioni pacifiche dell'Inghilterra, lascia chiaramente comprendere che, risoluta la questione di Fashoda, è probabile che altre questioni sorgano tra la Francia e l'Inghilterra. Nel suo discorso il Salisbury non disse quali siano queste questioni. Ma l'accenno è abbastanza chiaro per essere autorizzato a smentire un accordo franco-inglese per la cessione alla Francia della Tripolitania.

Continuano intanto febbrilmente i preparativi di guerra.

Lord Kitchener fu festeggiatissimo.

* * *

Sempre su questo proposito leggiamo nel *Corriere della Sera* d'oggi il seguente telegramma da Berlino, in data 4, notte:

4 novembre, notte. — Da ottima fonte rilevo che la notizia data dallo *Standard* relativa alla creazione d'una colonia tedesca nella Tripolitania, lungo il confine algerino, è una pretta invenzione. Il Governo tedesco non ebbe alcuna trattativa in proposito con la Sublime Porta e non considera affatto la Tripolitania nella propria sfera d'interessi.

La fandonia dello *Standard* tenderebbe soltanto a creare della zizzania tra la Germania e la Francia.

L'on. Zanardelli.

Roma, 5, ore 9,50. — L'on. Zanardelli scrisse ad un amico che giungerà a Roma l'11 corrente e vi rimarrà per tutta la durata dei lavori parlamentari.

Il Tevere minaccia d'allagare una parte di Roma

Roma, 5, ore 8,50. — Il Tevere presenta un aspetto veramente minaccioso. Stamane le armature del nuovo ponte di Ripetta sono completamente coperte. La corrente trasporta grossi alberi, rottami, animali morti; moltissimi curiosi si accalcano ad ammirare lo spettacolo. Le campagne dei dintorni sono in più punti allagate. Continuando il fiume a crescere, si teme imminente l'allagamento dei punti bassi della città.

Commenti alle dichiarazioni Dupuy.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,5:

I giornali accolgono bene le dichiarazioni del Governo e dicono che quantunque non nuove furono approvate perchè pronunziate nel momento in cui la Camera, già stanca delle incertezze, desiderava la pacificazione.

Il Governo promise la luce sull'affare Dreyfus, il rispetto all'esercito, e con la frase «all'estero gli sforzi saranno proporzionati allo scopo», lasciò intendere il ritiro da Fashoda; perciò soddisfece.

Infatti la sostituzione del generale Brault a Renouard nel comando dello Stato Maggiore; l'annunzio che Marchand ritorna a Fashoda per ricondurre la spedizione a Gibuti, provano che le promesse hanno principio di esecuzione.

I nazionalisti, forse comprendendo che nulla hanno a sperare, ora non fiatano. I socialisti attendono; i legittimisti fanno voti che, come il Ministero Méline liquidò l'affare Dreyfus, il Ministero Brisson liquidò l'affare di Fashoda, il Ministero Dupuy liquidi la Repubblica.

Una risposta del "Vedomosti" alla "Stampa" circa la Bosnia e l'Erzegovina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7,45:

L'ufficiosa *Peterburskija Vedomosti* pubblica la seguente comunicazione:

«L'autorevole giornale la *Stampa*, di Torino, pubblicava in questi giorni un telegramma da Vienna in cui asseriva che fra Murawiew e Goluchowski aveva avuto luogo uno scambio di vedute sulla Bosnia e l'Erzegovina e la possibile annessione definitiva delle due provincie all'impero. Tale notizia vien riprodotta pure da parecchi giornali. Siamo ora autorizzati a dichiararla infondata.»

La *Vedomosti* aggiunge queste significanti parole: «L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, affidata dal Congresso di Berlino all'Austria, fu un grave errore storico, cui la diplomazia russa per troppo cooperò, assumendosi così grande responsabilità verso i popoli ortodossi d'Oriente. La diplomazia russa sbagliò nell'acconsentire all'occupazione, i cui frutti si fanno sentire acerbi fra le popolazioni, che vedono nella Russia la naturale protettrice della loro esistenza politica.

«Tale errore d'un tempo può venire riparato. All'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria — giova ripeterlo nuovamente ora che la stampa estera ne tenne parola — la Russia mai non darà il suo consenso.»

Un discorso di Salisbury su Fashoda.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Iersera ebbe luogo un banchetto a *Mansion House* in onore di Kitchener. La riunione fu brillantissima. Fra gli intervenuti erano Salisbury, Rosebery, Lansdowne ed altri ministri.

Salisbury, che propose un brindisi a Kitchener, prese la parola verso le ore 10. Pronunziò un discorso che lodava altamente le doti diplomatiche di Kitchener, che seppe guadagnarsi l'affetto di Marchand.

Salisbury annunziò che ricevette nel pomeriggio la notificazione che il Governo francese decise che l'occupazione di Fashoda non abbia pella Repubblica francese alcun valore. Questo Governo, dice la notificazione, fece ciò che avrebbe fatto qualunque altro Governo. Decise la cessazione dell'occupazione di Fashoda.

Questa notificazione venne comunicata alle Autorità francesi al Cairo. Tale risultato, un poco inatteso, è soddisfacente, ed è attribuibile in gran parte alla diplomazia di Kitchener.

Salisbury non può constatare che tutte le cause della controversia siano eliminate; è probabile che non sia così. In avvenire possono sorgere discussioni, ma la questione nettissima ed abbastanza pericolosa è eliminata.

Le precauzioni dell'Inghilterra per l'evenienza d'un'azione russa in Asia.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8,5:

A quanto si afferma in questi circoli diplomatici, l'ambasciatore austro-ungarico a Londra avrebbe inviato a questa cancelleria imperiale notizie pessimiste sulla situazione internazionale, non escludendo la eventualità d'una guerra anglo-francese. Gli armamenti su vasta scala fatti così rapidamente dall'Inghilterra non sarebbero motivati dalla sola contesa colla Francia, ma dal timore pure che la Russia approfitti degli imbarazzi inglesi per svolgere i suoi antichi disegni, essendo ormai accertato che la Russia va prendendo disposizioni per una spedizione verso il confine Afgano ed al sud di Bokara di rilevanti forze militari.

Assicurasi in questi circoli diplomatici che specialmente i Gabinetti di Vienna e di Roma cercano di esercitare un'azione moderatrice per evitare un conflitto: il Gabinetto austro-ungarico agirebbe in questo senso sulla Francia mentre il Gabinetto italiano cerca di esercitare tutta la sua influenza in senso pacifico al *Foreign Office*.

Vuolsi inoltre che il cangiamento che ora subisce l'itinerario dell'imperatore Guglielmo, il quale ora abbrevia di molto il suo viaggio, sia stato appunto motivato dalla situazione internazionale, che ora si è fatta grave.

L'Inghilterra alla Conferenza per la pace.

La Russia mira a disarmare l'Inghilterra?

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

L'ambasciatore inglese sir Charles Scott annunziò ieri al Governo russo l'adesione dell'Inghilterra alla conferenza internazionale per la pace.

Tutti gli Stati europei hanno così aderito. Ogni Potenza sarà rappresentata alla Conferenza da tre delegati.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo richiama l'attenzione del suo giornale sul fatto che, annunziando l'adesione dell'Inghilterra, i giornali russi attaccano il programma di questa di mantenere una flotta eguale a quella di due Potenze unite.

La partenza degl'imperiali da Gerusalemme.

«Tschoc Joschai»

Gerusalemme, 4 (*Stefani*). — Gli imperiali di Germania sono partiti stamane con treno speciale, ossequiati alla stazione dalle Autorità e dal clero. Immensa folla li acclamò entusiasticamente. Le truppe, schierate per rendere gli onori militari, gridavano all'imperatore: *Tschoc Joschai!* cioè: *Viva lungamente!* Questo grido ordinariamente si rivolge soltanto al sultano!

* * *

Giaffa, 4 (*Stefani*). — Gli imperiali di Germania sono arrivati a mezzodì. S'imbarcarono sull'*Hohenzollern*, che partì nel pomeriggio in direzione di Beirut. Gli imperiali sono in ottima salute. Il tempo è bello, il mare calmo, ma il caldo è sempre grande.

Insegnanti russi in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7,45:

La nuova missione russa, partita per l'Abissinia, conta un certo numero d'insegnanti che, per desiderio di Menelik, riorganizzeranno le scuole d'Abissinia. Da parecchio tempo, nella tipografia dello Stato, si stampano libri scolastici in lingua amarica e russa, destinati alle scuole abissine.

Il caso di peste sospetto a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 8,20:

Telegrafano da Varsavia: «Circa il caso sospetto di peste che si manifestò qui sabato, il parere dei medici è contraddittorio.

La persona ammalata, però, venne isolata e si osservano tutte le misure più rigorose per impedire la diffusione del male.

La Commissione sanitaria si è riunita anche ieri, e dopo una lunga discussione furono presi di pieno accordo tutti i provvedimenti richiesti dal caso.

Il medico e gli inservienti che curano la persona ammalata vennero immunizzati col siero contro la peste.

I medici sono dell'opinione che sia ormai scongiurato ogni pericolo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 novembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 8,8 Massima + 14,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 3: + 14,5
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 10,0

6 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16; tramonta alle ore 17, minuti 0.

Giorno della luna 22°; ultimo quarto alle ore 16, minuti 28.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 novembre.

Rendita prezzo nominale **99 87 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 57 1/2 108 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 17 1/2 108 27 1/2	— — — —
Germania	— 4	134 45 — 134 55 —	— — — —
Londra	— 3	27 44 — 27 50 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore. Limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 875.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100, 99 975, 100.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	921 —	— —	C. Cavour	000 —	— —
Ferr. Mer.	729 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	501 —	— —
Ferr. Med.	532 —	— —	Id. 3 1/2 0/0	501 —	— —
Rubattino	498 —	— —	C. F. R. Nap.	471 —	— —
B. Comm.	657 50	658 50	C.F. R. It. 4 1/2 0/0	518 —	— —
Cred. It.	580 —	— —	Id. 4 0/0	508 —	— —
B. Sconto I	230 50	231 —	Ferr. V. E.	519 —	— —
	232 —	— —	Ferr. Sarde C. 3 0/0	[illegible]	— —
Id. II	225 00	226 —	Ferr. It. 3 0/0	316 —	— —
	227 —	— —	F. Sic. 4 0/0	516 —	— —
Appl. Elettr.	269 50	270 —	F. Sec. Sarde	482 —	— —
			Ferr. Merid.	328 —	— —

Cronaca della Borsa. — 5 novembre. — Fermezza provocata qui dai prezzi che ci segnalava Milano, ciò non sappiamo da quali notizie, certo non dall'occupazione di Tripoli per parte della Francia annunciata da un nostro giornale del mattino.

In complesso le notizie ci paiono sempre poco atte a rinfrancare gli animi ed a condurre la ripresa, ma ciò non impedisce che ogni tanto si tenti di avviarla, per rinunciarvi poi poco dopo come l'impone la realtà della situazione.

Inutile ripetere che questo sostegno manca all'attività degli affari, sempre piuttosto limitati e poco correnti.

Moderato il cambio a 108 61.

Giunge ora la *Stefani* con un discorso di Salisbury abbastanza tranquillante.

Dice per ora eliminata la questione di Fashoda, che però non ne elimina altre, sulle quali non si pronunzia.

Che davvero i cani grossi si mettessero d'accordo, e i piccoli dovessero pagare le spese.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
4 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 82	99 77	99 80	99 75
Id. fine mese	100 —	99 85	99 87	99 85
Id. 4 1/2 0/0	— —	108 50	— —	108 50
Az. Meridionali	730 —	729 50	— —	729 50
» Mediterranee	532 —	531 50	— —	532 75
» Banca d'Italia	923 —	923 —	— —	923 —
» B. Comm. It.	659 —	660 —	— —	661 50
» Credito Italiano	579 —	580 —	— —	— —
» R. Sic. e S. 2ª emiss.	— —	225 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	89 —	— —	— —	— —
» Rubattino	437 —	434 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	388 —	388 —	— —	— —
» Ceramica	300 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	840 —	850 —	— —	— —
» Edison vecchie	411 50	— —	— —	— —
» » nuove	400 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	137 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	248 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	127 50	129 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	313 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	329 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	108 77	108 70	108 75	108 70
» Svizzera	108 30	108 30	— —	— —
» Londra	27 29	27 29	— —	— —
» Germania	134 70	134 65	— —	— —

GENOVA, 4, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 77 — Fine corrente 99 87 — Prestito lire 25 — Banca 922 — Meridionali 729 — Mediterraneo 532 — Rubattino 438 — Raffineria 388 — Credito Italiano 580 — Acciaierie Terni 846 — Galliera 207 — Ferriere 127 — Banca Sconto (2ª emissione) 224 — Raffineria n. 302 — Applicazioni 270 — Cambio 108 75 denaro.

Disposizioni mantengonsi buone.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 (ore)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 75	101 97
» » 3 1/2 0/0	104 60	104 70
Rendita Italiana 5 0/0	92 15	92 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	109 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	321 1/2
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	22 25	22 10
Banca di Parigi	— —	905 —
Tunisino	— —	457 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	110 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 15
Rendita Spagnuola Estera	41 50	41 22
Banca ottomana	— —	541 —
Argento fino	— —	137 50
Credito Mobiliare	— —	725 —
Suez	— —	3679 —
Lotti turchi	— —	114 —
Ferrovie Meridionali	— —	668 —
Rendita Austria nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	22 40
[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **108 75**

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW-YORK		3	4
Cambio su Londra		4 82 3/4	4 82 1/2
» » Parigi		5 23 1/8	5 23 3/8
Petrolio standard White		7 40	7 40
» » a Filadelfia		7 35	7 35
Cotone Middling		5 1/16	5 5/16
» a Nuova Orleans		4 15/16	4 3/4
Entrate cotone nei porti U. S.		14,000	60,000
Spedizioni per l'Inghilterra		27,000	17,000
» pel Continente		11,000	24,000
Entrate cotone nella settimana		— —	448,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.		— —	128,000
» pel Continente id.		— —	171,000
Deposito nei porti dell'Unione		— —	1,064,000
Frumento rosso		75 —	75 1/8
Grano turco		[illegible]	35 1/4
Farina extra		2 70	2 70
Noli cereali per Liverpool		2 1/2	3 —
Caffè — Mercato calmo			
» — Rio disponibile		5 7/8	5 7/16
» — » giugno per consegna		5 80	5 80
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (63)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Lord Enrico Bradley fu molto sorpreso di quelle parole che credeva a sè rivolte.

— Quale avidità! — pensò.

— Perdonatemi, signore, — disse Carlos accorgendosi dell'impressione prodotta sul conte, — non è a voi che andavano le parole che mi lasciai sfuggire. La somma che mi offrite è considerevole, ma io non posso rimaner lungo tempo in Italia. Mi permetterete dunque d'accettare per un mese soltanto e lui donato ciò mio concerto.

— Vada per un mese — rispose lord Bradley — e cominciando da oggi, non è vero?

— Sì, signore; domani verrò a stare alla vostra villa.

— Allora, a domani: le mie vetture e i miei domestici sono, fin da questo momento, a vostra disposizione.

Carlos s'accommiatò dal conte e ritornò a Nizza.

VII.

Da otto giorni, Carlos Dorelli era ospite del conte, e occupava, nella villa *Beau-Séjour*, l'appartamento contiguo a quello del padrone.

Enrico Bradley pareva meno triste che pel passato; tuttavia i lugubri fantasmi che possedevano la sua immaginazione continuavano a tormentarlo e, qualche volta, neppure il fascino della musica riusciva a scacciarli.

Improvvisamente, con brusca transizione, le note basse del pianoforte prendevano agli orecchi del lord conte il carattere solenne e terribile del suono di una campana funebre.

Una sera, l'artista si mise a cantare la romanza che aveva cantato al San Carlo di Napoli la sera in cui Isabella, per la prima volta, gli era apparsa in tutto lo splendore della sua superba bellezza. L'immagine della sua amata, evocata in mezzo alle tenebre della sera, in quel vasto e magnifico salone, esaltò la passione di Carlos, il quale mise nella sua voce delle note di una tenerezza che commosse Enrico Bradley.

Questi s'alzò e s'appressò dolcemente all'artista, il quale, avendo cessato di cantare, teneva il capo appoggiato sulla palma della sua mano.

— Voi amate, Carlos! — disse ad un tratto Enrico Bradley con voce affettuosa.

L'artista assentì.

— So che è impossibile cantare come avete cantato se non s'ha una passione nel cuore.

— Ebbene, sì! — rispose Carlos — sì, amo..... amo la più perfetta creatura che esista sulla terra. E' lei che m'inspira, è lei sola che guida le mie dita, è lei sola che mi dà il coraggio e la speranza.

— E in qual paese trovasi quella meraviglia?

— A Napoli; è la figlia di un nobile e superbo spagnuolo che dovette esiliarsi dal suo paese, saranno vent'anni.

— Il suo nome? — domandò Enrico Bradley con ansietà.

— Don Ruiz di Castro.

— Lui! — esclamò il conte, — E voi siete il fidanzato di sua figlia?

— Volesse il cielo che lo fossi!..... Ma voi conoscete don Ruiz di Castro?

— Sì, — rispose Enrico Bradley con esitazione, — o piuttosto, lo conobbi molti, molti anni fa.

— Io gli domandai la mano di sua figlia.....

— Ed egli ve l'ha rifiutata?

— Me l'ha rifiutata e mi ha umiliato in tutte le maniere.

— Quale speranza vi rimane dunque? Siete amato dalla fanciulla?

— Ahimè! non lo so..... Ma non posso aver nulla di nascosto per voi, sir Henry; la benevolenza di cui m'onorate m'impone la più illimitata fiducia. Sappiate dunque che ottenni dal signor Di Castro una promessa scritta di aspettare due anni avanti di disporre della mano di sua figlia Isabella.

— Ciò mi sorprende — disse Enrico Bradley.

— Gli è che io m'impegnai, a mia volta, a ripresentarmi, a capo di due anni, possessore di un milione.

— Un milione! — esclamò il conte — ma avete detto sul serio?

— Che volete, sir Henry; avevo la fede ed ero perdutamente innamorato. Ma, purtroppo, m'accorsi dipoi quanto la mia promessa era stata temeraria. I due anni passeranno, e, nonostante tutto il mio coraggio, tutta la mia energia, tutta la mia volontà, non avrò certamente riunita la somma enorme che m'è stata imposta, o piuttosto che m'imposi io stesso. Ah! si vuole altro che gli sforzi di un artista, per quanto celebre egli sia, per divenir milionario in due anni!

— E' vero, mio povero Carlos, — disse il conte, — e la vostra proposta è stata alquanto inconsiderata..... però.....

Enrico Bradley s'interruppe ad un tratto; il suo sguardo era animato, i suoi occhi brillanti.

— Però, avete detto? — disse Carlos tutto commosso da quella parola, che aveva fatto risplendere davanti a lui un lampo di speranza.

— Sì, — riprese il conte, — dicevo che non bisogna disperare..... chissà!..... Ditemi, Carlos, avete del coraggio? Non parlo di quel coraggio che consiste a sfidar la palla di una pistola o la punta di una spada, ciò sarebbe farvi oltraggio dubitarne, parlo di coraggio morale.

— Spiegatevi, di grazia, sir Henry.

— Avreste, per esempio, il coraggio di affrontare la morte?

Il conte era pallidissimo, ma una vivacità straordinaria animava il suo volto.

— Ascoltatemi, — disse, — il colloquio che stiamo per avere assieme è di una importanza estrema per entrambi. E' un contratto che voglio proporvi.

— Vi ascolto, signore. Parlate e abbiate in me la fiducia che avreste con un vostro figlio.

Lord Enrico Bradley fissò il giovane con sguardo ardente e profondo e proseguì:

— La natura strana e terribile del mio male non ammette rimedio falso. Io dispero della mia guarigione se non mi servo del rimedio da me trovato e che esige il vostro concorso. Debbo dirvi che al prezzo della immensa ricompensa che darei al vostro concorso, troverei mille altri individui pronti a sottomettersi al mio desiderio; ma niun altro certamente saprebbe inspirarmi la fiducia e l'affetto che io sento per voi e di cui voglio darvi prova. Ma riflettete bene avanti di rispondermi, Carlos: il servizio che ho a domandarvi è un servizio inaudito, un servizio che un figlio, per quanto affezionato a suo padre, non vorrebbe, forse, rendere, neppure in compenso di tutto ciò che io posseggo.

A quelle parole il sangue di Carlos gli affluì al cervello.

— In compenso di tutto ciò che possedete! — ripetè egli, come schiacciato sotto al peso di quella speranza.

— Sì, Carlos. Ecco qua il mio testamento — rispose Enrico Bradley traendo dal cassetto di un mobile, di cui teneva la chiave in tasca, una carta e ponendola sul tavolo.

— Il vostro testamento?!

— E — aggiunse il conte — non c'è che un unico erede di tutte le mie ricchezze; quell'erede potete esserlo voi, Carlos Dorelli.

— Che dite, sir Henry!..... Io, vostro erede..... Ma che dovrei fare per ciò?

— Ve lo dirò; e vi dirò quali sono le condizioni che pongo per lasciarvi tutta la mia fortuna.

Carlos era ansante.

— Sappiate dunque — riprese Enrico Bradley — che, da molto tempo, io sono tormentato giorno e notte da un pensiero divorante, dalla paura della morte, dallo spavento di essere da tutti abbandonato e chiuso sotterra subito dopo morto!

Carlos fece un gesto di sorpresa che il conte non avvertì; egli continuò:

— Comprendete ciò che c'è d'orribile in un simile pensiero?

— Lo comprendo, — rispose Carlos, — ma è quella una cosa che spetta a tutti.

— Ebbene, — riprese il conte, — il mio tormento è che ciò succeda a me..... Ed ho pensato al rimedio, ho pensato alla conservazione del mio corpo quando ne sarà bene accertata la morte, perchè debbo anche dirvi che uno dei miei spaventi è di venir seppellito vivo!

(Continua).